

Come morì la più bella ragazza di Auschwitz

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

Brasile: ecco che cosa non si vuole cambiare

Assoluzione per un assassino

NON RIUSCIAMO a spiegarci il silenzio di tanta parte della stampa di fronte alla sentenza istruttoria che ha mandato preventivamente assolti, perché non identificabili, gli assassini di Giovanni Ardigzone. Certo, è una decisione meno esemplare della sentenza che colpì duramente gli edili romani. Purtroppo l'atto del giudice milanese, se non proprio un altro telegramma del Quirinale e un altro applauso della stampa reazionaria, meritava pur sempre un riconoscimento da parte di chiunque si adoperi perché lo stato delle libertà civili in Italia non cambi mai, al contrario, continui a improntarsi alla prassi scabiana.

Per poter arrivare a decidere che non si sa chi ha ucciso il nostro giovane compagno, si è ignorata addirittura l'esistenza di testimoni oculari che l'avevano visto travolto da una jeep della « celere » nel corso di uno dei tanti assalti che quella sera furono scatenati, in pieno centro a Milano, per disperdere un corteo di dimostranti. Non sappiamo se queste testimonianze siano state sottratte dai poliziotti o tranquillamente accantonate dai magistrati. Resta il fatto che la più circostanziata di queste deposizioni è stata riconfermata tre giorni fa con una lettera al nostro giornale. Ma neanche dopo questo, il magistrato ha avuto lo scrupolo di interrogare chi, a suo rischio e pericolo (come sa chiunque abbia a che fare con la polizia e con la giustizia, sia pure a fin di bene) dichiara di aver visto coi propri occhi come e dove era stato travolto un giovane di 21 anni che manifestava per la libertà di Cuba.

SAPPIAMO che gli uomini ridotti a partorire questi mostriciattoli giuridici sono soltanto gli ultimi anelli di un complesso ingranaggio. E non pretendiamo certo di rovesciare su di loro le responsabilità di chi ha fatto della giustizia un potere per tanta parte dipendente direttamente o indirettamente dal potere esecutivo e, comunque, ben lontano da quella indipendenza reale affermata nella Costituzione. Sappiamo, del resto, che il problema della giustizia in Italia è solo un aspetto della più complessa questione delle garanzie e dei diritti costituzionali incerti o violati. Sarebbe perciò da miopi pretendere di esaurirlo limitandosi a riproporre l'esigenza di una nuova dignità e di una autentica indipendenza della magistratura. L'assoluzione preventiva (senza giudizio e senza escussione dei testi) è largita ai responsabili della morte di Ardigzone si incastona perfettamente in un mosaico di illegalità e aberrazioni non meno sconcertanti che hanno messo a repentaglio i diritti o perfino la vita di un cittadino italiano ogni volta che questo è piaciuto a chi detiene il potere.

Si potrebbe perfino accettare che Ardigzone sia l'ultima vittima invidicata della violenza di Stato se il suo sacrificio fosse almeno servito a togliere le armi alla polizia in servizio di ordine pubblico e a emarginare dalla vita politica e dall'apparato statale i ministri e i funzionari i quali ritengono che si può erogare ed eseguire la pena di morte contro chi disobbedisce alla polizia. E invece nelle caserme della « celere » ci si continua a esercitare all'uso della violenza armata (e magari gli assassini di Ardigzone saranno gli istruttori più esperti!). E il questore che ordinò le cariche ha continuato a far carriera. Del resto, come potrebbe essere altrimenti se il ministro responsabile, l'on. Taviani, spiegò le cariche omicide nel centro di Milano con l'esigenza di ripristinare il traffico automobilistico illecitamente turbato dai dimostranti?

GIOVANNI ARDIGZONE, lo sappiamo bene, non è stato il primo italiano caduto vittima delle violenze poliziesche. A decine si contano i morti di questa atroce guerriglia. Ma quelli, almeno, furono uccisi in un'epoca in cui la violenza armata era un metodo abituale di repressione contro le forme più drammatiche di protesta politica e sociale. Ardigzone, come l'operaio di Ceccano, è caduto invece impegnando un governo di centro-sinistra, il primo. Sotto il secondo, sono stati assolti i suoi assassini. E questo che rende più grave e preoccupante questo episodio. Laddove ci si attendeva il segno di un cambiamento, se non addirittura di una svolta, viene invece una triste conferma.

Tiriamone almeno la conseguenza che a mutare radicalmente i rapporti tra lo Stato e i cittadini non basta qualche intervento autorevole presso un ministro. E non basta neppure far sedere qualche socialista al governo. All'on. Taviani promettere che la giustizia sarà fatta non costa niente, di fronte a un elitto che scuote la nazione. Quel che costa, quel che è difficile ottenere è che la polizia venga disarmata, che si riformi dalle fondamenta un metodo di direzione dello Stato. Per questo occorre essere tanti, e uniti, e farsi sentire con la forza di una protesta e di una iniziativa di massa.

Aniello Coppola

SABATO 25 APRILE VENERDI' 1° MAGGIO

2 grandi giornate di diffusione

INVIATE LE PRENOTAZIONI

Prima giornata di lotta per i contratti e le riforme

Grandi manifestazioni di coloni e mezzadri

Una manovra per rinviare l'attuazione di ogni riforma

Moro tenterà di insabbiare le leggi agrarie

Larghissime adesioni allo sciopero in tutta Italia - I comizi di Arvedo Forni e dell'on. Otello Magnani - Coltivatori diretti, braccianti e operai dell'industria hanno aderito in numerose province

La volontà delle masse contadine di rompere le vecchie strutture, contrattuali e fondiarie, che condannano un quarto della popolazione italiana a vivere in un quadro di arretratezza e di miseria è esplosa ieri in centinaia di manifestazioni. Oggi, secondo giorno dello sciopero nazionale proclamato nei settori della mezzadria e colonia, l'azione si rinnoverà ed estenderà a nuove città e paesi. Il distacco fra le esigenze e la combattività dei lavoratori, quali si manifestano in questi giorni, e gli orientamenti e la capacità politica del governo di operare in senso rinnovatore, si approfondisce ogni giorno di più come dimostrano non solo l'insufficienza dei progetti di legge agraria elaborati, ma persino il ritardo con cui vengono portati avanti e il malcelato proposito di ritardarne il più possibile la discussione parlamentare.

Nelle campagne si sta entrando nel vivo delle operazioni stagionali, che richiedono un grande impegno di lavoro e di spese da parte dei contadini, con la prospettiva di andare ancora una volta ai raccolti con le leggi fasciste del 1933 e 1936 sulla mezzadria e le colonie, la prospettiva è ancora quella dello scontro con un padronato che — dopo avere saggiato la debolezza dell'azione governativa — si è fatto più arrogante, ha rotto la trattativa nazionale sul patto di colonia, ha insabbiato il trattato provvisorio per la mezzadria e si oppone testardamente a qualsiasi sbocco sindacale delle vertenze.

La gravità della situazione non è stata nascosta dagli oratori della CGIL che hanno parlato nel corso di imponenti comizi. A Sinalunga, dove si erano dati convegno cinquemila mezzadri e braccianti della Valdichiana senese ed aretina, il vicesegretario della CGIL Arvedo Forni ha ricordato che con l'azione odierna si è aperto « un momento decisivo per le sorti dell'agricoltura italiana e dei milioni di lavoratori che ancora vivono nelle campagne, poiché quanto si farà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi dipende dal peso che le forze sindacali e democratiche sapranno esercitare ».

Non è il momento della rinuncia, come sostengono i dirigenti della CISL e della UIL, ma dell'azione se realistica si vogliono rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito le riforme. Rivolgendosi agli operai, che hanno partecipato numerosi a questo comizio, Forni ha proseguito rilevando che « la classe operaia ha capito la portata della lotta, si è resa conto che la riforma agraria non significa solo mutamento delle strutture agrarie, ma anche del meccanismo di mercato, quindi anche difesa diretta del salario, oltre che strumento per sostenere lo sviluppo economico del Paese ». Forni ha quindi rilevato la necessità, per la CISL e l'UIL, di rivedere le proprie posizioni di fronte alla gran-



MOSCA — L'incontro tra Krusciov e Gomulka all'aeroporto. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Giungendo a Mosca alla testa della delegazione polacca

Gomulka: è un dovere rafforzare l'unità dei paesi socialisti

Il primo segretario del POUF e il primo ministro polacco Cyrankiewicz si tratteranno nella capitale sovietica fino al compleanno di Krusciov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Gomulka e Cyrankiewicz, rispettivamente primo segretario del Partito e Presidente del Consiglio polacco, sono arrivati oggi a Mosca in aereo, atterrando all'aeroporto di Vukovo poco prima delle 12. La capitale sovietica era in una delle sue prime giornate autenticamente primaverili e le accoglienze sono risultate perciò più festose. Krusciov era ad attendere gli ospiti con tutti gli altri principali dirigenti del partito socialista. E cominciata così una visita ufficiale che durerà in tutto tre giorni soltanto. Questi periodici scambi di delegazioni miste, di partito e di governo, al massimo livello, sono ormai una tradizione nella vita politica del campo socialista. Solo quest'anno è già il terzo avvenimento del genere cui assistiamo: dopo il primo ministro cecoslovacco, primo ministro degli Ungheria; adesso arrivano i polacchi. Da queste visite di solito non si è da attendersi sorprese né novità sensazionali. Una parte della stampa aveva cre-

duto di potere prevedere per il viaggio di Krusciov a Budapest: invece, come ha fatto osservare ieri il Primo Ministro sovietico, non se ne sono state neppure in quella occasione. Saremo dunque, in una certa misura, entro la normale amministrazione della comunità socialista. Senonché l'unità di questa comunità si trova oggi di fronte ad una minaccia assai seria, a causa delle posizioni prese dai comunisti cinesi. Di qui l'interesse abbastanza eccezionale che assume in questo momento la presenza di Gomulka e dei suoi compagni a Mosca, al pari di tutte le altre consultazioni che hanno avuto e avranno luogo in questo periodo fra i dirigenti dei paesi socialisti. Con Gomulka e Cyrankiewicz sono venuti nell'URSS alcuni altri esponenti polacchi di primo piano: il Segretario del Comitato Centrale Kilzko, il capo dell'economia Penderchowski e il ministro degli Esteri Rapacki. Di composizione corrispondente sarà la delegazione socialista che avrà con loro le previste conversazioni politiche. Già oggi gli ospiti hanno reso

visita a Krusciov e a Breznev. Per domani sono in programma, oltre al rituale omaggio al Mausoleo di Lenin, negoziati fra le due parti e un ricevimento alla ambasciata polacca. Mercoledì un comizio dove Krusciov e Gomulka prenderanno la parola, poi un ricevimento al Cremlino. Infine si sarà la firma della dichiarazione finale, quinta della dichiarazione dei polacchi, fissata per giovedì. Solo Gomulka e Cyrankiewicz si tratteranno un po' più a lungo per festeggiare Krusciov il 17, giorno in cui compirà i settant'anni (Circola da un po' di tempo lo voce che per quella data saranno a Mosca anche Novotnyj e Ulbricht). L'impegno particolare del momento ha fatto sì che anche nei discorsi pronunciati oggi all'aeroporto rimanesse qualcosa di più delle semplici note protocolari. Cosi Gomulka ha dichiarato: « Rafforzare l'unità tra gli Stati del campo socialista, l'unità del movimento operaio e rivoluzionario internazionale, è un nostro dovere storico e una

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Si vuole sabotare anche la legge urbanistica per arrivare alle vacanze estive del Parlamento con un « nulla di fatto » Oggi si discute alla Camera l'interrogazione sulla Olivetti - Presentate le prime mozioni congressuali delle correnti democristiane

Secondo indiscrezioni di buona fonte il Capo dello Stato avrebbe superato alcune perplessità che lo inducevano a trattenere sul suo scrittoio le leggi agrarie recentemente approvate dal governo; di conseguenza non ci sarebbero più ostacoli nemmeno formali perché quelle leggi possano essere discusse dal Parlamento. Si tratta di interventi legislativi limitati, privati nel corso delle discussioni conclusive del loro contenuto riformatore (non a caso proprio domenica il vicesegretario di Scaglia ribadiva con arroganza che quei disegni di legge portano « l'impronta della DC e non quella del PSI »); comunque è un punto di riferimento per sviluppare l'azione verso una riforma del rapporto di produzione nelle campagne. Ebbene, le ultime voci dicono che il Presidente del Consiglio Moro avrebbe suggerito una procedura e un iter parlamentare tali da permettere in pratica l'insabbiamento delle leggi agrarie almeno per qualche mese, dato che per ora « il governo non può permettersi simili riforme ». I disegni di legge verrebbero presentati nei prossimi giorni al Senato anziché alla Camera per far leva sulla più cospicua rappresentanza di destra democristiana e, pur abbinando la discussione a quella imminente sui bilanci, si farebbe il possibile per arrivare alle vacanze estive con un « nulla di fatto ».

Lo stesso si dice — sempre in ambienti bene informati della Presidenza del Consiglio — per quanto riguarda la legge urbanistica. Anche qui la destra economica sta conducendo una violenta offensiva, ma essa non è sola. Nell'editoriale di domenica il Corriere della Sera parlava di ministri e sottosegretari che « si raccomandano a giornalisti e economisti affinché premiano sul governo e impediscano l'approvazione della legge. Ieri il Giornale d'Italia tornava sull'argomento per sostenere che l'alternativa, se si approva la legge urbanistica, è fra « l'incostituzionalità e relativa impugnatione della legge o l'inflazione »; si sa che il governatore della Banca d'Italia Carli è dello stesso avviso. Uguali argomenti — e uguali le voci circa le intenzioni di insabbiamento — valgono per le leggi regionali appena presentate alla Camera. Il gioco del governo sembra chiaro: frenare l'azione legislativa della Camera per giungere all'avvio della discussione dei bilanci; fare in modo, manovrando gli abbinamenti con le altre questioni, di arrivare alle vacanze estive senza che alcuna delle « riforme » promesse e messe in cantiere sia realizzata.

ROMBARDI Oggi alla Camera si discute una interrogazione di Riccardo Lombardi che chiede ai ministri competenti se sono a conoscenza « delle trattative in corso tra grandi industriali italiani e gruppi finanziari stranieri aventi come oggetto la vendita di rilevanti attività industriali italiane ». L'interrogazione sottolinea l'urgenza di provvedimenti per

vice

(Segue in ultima pagina)

Pajetta a Ivrea

Il governo ha fallito: occorre una svolta

TORINO, 13. Il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI, ha parlato oggi alle 12,30 ai lavoratori della RIV di Villar Perosa. Alle 21 egli ha tenuto un discorso ad Ivrea al Teatro « Giacosa », gremitissimo. Diamo qui un sunto del comizio pronunciato ad Ivrea. « Un anno dalle elezioni del 29 aprile — ha detto Pajetta — non siamo più nella fase in cui qualcuno definiva la nostra politica come quella del processo alle intenzioni. Non siamo neppure in un periodo nel quale coloro che governano possono chiedere fiducia, limitandosi a predicare la pazienza ».

(Segue in ultima pagina)

Scandaloso

falso di Bonn sul compagno

Krusciov

L'agenzia tedesca « DPA » (ufficiosa del governo di Bonn) ha ieri sera commesso un falso scandaloso, diffondendo alle ore 22 la notizia che il compagno Krusciov era « morto bruscamente » alle ore 20,19. Otto minuti dopo, mentre l'allarme si diffondeva nelle redazioni dei giornali di tutto il mondo, la stessa agenzia chiedeva « di sospendere la pubblicazione » perché — affermava — « stava eseguendo controlli ». Nessun'altra agenzia nei minuti successivi era in grado di dare conferma o smentita: allo stesso modo si comportavano i corrispondenti da Mosca dei giornali di tutto il mondo.

Alle 22,30, l'agenzia « Tass » interpellata a Mosca dall'UPI, rispondeva: « Per quanto ci risulta, Krusciov ha partecipato al pranzo della delegazione polacca, ed è vivo e sta bene ». Anche la sede della « Tass » di New York smentiva alla stessa ora la notizia; e il Foreign Office a Londra dichiarava che nulla gli risultava in merito.

Poco dopo, il direttore della « Tass » di Mosca, Dimitri Gorunov, dichiarava che la notizia « era una totale sciocchezza ».

Solo a questo punto, dopo aver lasciato il mondo col fiato sospeso per 45 minuti la D.P.A. si decideva a smentire ufficialmente la notizia. L'agenzia di Bonn deve far sapere che la notizia sulla morte di Krusciov era stata « cavata da un malinteso provocato dal fatto che l'agenzia Tass aveva interrotto la diffusione del discorso pronunciato questa sera a Mosca dal capo del governo sovietico ».

Non è da escludere che, piuttosto che di un falso provocato da un malinteso, si sia trattato, da parte dell'agenzia ufficiosa del governo di Bonn, di una vera e propria provocazione.

Il ministro sapeva

« Ho provato un profondo dolore nell'udire svolgere l'interpellanza in una forma ingiuriosa ed aggressiva. Dolore non per le ingiurie rivolte alla mia persona, ma per il discredito provocato all'Istituto superiore di Sanità. Ci vorranno parecchi mesi per cancellare l'offesa arrecata a quella istituzione... ».

Sono le parole pronunciate il 22 ottobre scorso alla Camera dall'allora ministro della Sanità, Jerolimino, in apertura di un intervento in risposta all'interpellanza presentata dai parlamentari comunisti su alcune irregolarità amministrative rilevate nella gestione dell'Istituto superiore di Sanità.

Ora, un'altra interpellanza sarà presentata dai parlamentari comunisti sull'Istituto e anche stavolta sarà chiamato in causa l'on. Jerolimino. Questi sei mesi, infatti non sono serviti a cancellare « l'offesa », bensì a dimostrare — come le cronache giudiziarie insegnano — che quella denuncia aveva un fondamento nella realtà dei fatti. Quei fatti il ministro Jerolimino li conosceva perlomeno dal 27 luglio del 1963, giorno in cui gli era stata consegnata dall'ispettore generale del ministero del Tesoro, Contursi, la relazione sull'indagine condotta sui documenti contabili dell'Istituto.

E' chiaro dunque da chi è venuto il discredito all'Istituto, che pur costituendo motivo di tanto per il nostro paese, grazie all'opera preziosa di ricercatori d'alto livello. Il discredito è venuto da chi, avendone il potere e il dovere, ha mancato di esercitare il necessario controllo su un ente al quale è affidata la tutela della salute dei cittadini, ed anzi ha tentato di occultare le irregolarità che ormai venivano alla luce.

ch'è d'obbligo, la terminologia giudiziaria — che consiste nell'aver contribuito a creare le condizioni in cui quelle irregolarità dovevano poi trovare facile terreno: la gestione autoritativa dell'Istituto da un lato e la costruzione di un complesso di norme inadeguate ed anacronistiche in stridente contrasto con i compiti avanzati riservati all'ente. Ancora oggi siamo infatti al punto che il ministro per la Ricerca scientifica, Arnaudi, deve far presente a Moro in termini drammatici che « i rilievi che la magistratura ha fatto, nel corso delle recenti vicende giudiziarie riguardanti importanti enti scientifici, hanno posto sotto gli occhi della pubblica opinione quanto incien-tesapè il complesso delle norme che regolano la vigilanza amministrativa sopra gli enti scientifici ». L'aggravante, che investe una linea politica e gli uomini che ne sono stati i portatori fino ad oggi, accomuna dunque Jerolimino a Marotta.

La linea difensiva adottata dai responsabili — basata soprattutto sulla bontà del fine che dovrebbe giustificare i mezzi adottati — e le manchevolezze commesse — non regge ai pressanti interrogativi che legittimamente l'opinione pubblica si pone: che cosa si è fatto per ottenere una riforma dell'Istituto che lo mettesse all'altezza dei propri compiti? E su chi cade la responsabilità del permanere di norme sulla contabilità di Stato che imbrigliano l'attività di un ente come l'Istituto superiore di Sanità? Non è forse questo intreccio di responsabilità irresponsabili tecniche e politiche che minaccia di trascinare l'Istituto nel discredito che Jerolimino dice di temere gli venga dai comunisti, i quali ne vogliono invece tutelare la dignità e le funzioni?

La riforma urbanistica

Una battaglia da condurre fino in fondo

Dichiarazioni sul nuovo progetto di legge urbanistica

Il nuovo progetto di legge urbanistica, redatto dalla Commissione nominata dal ministro Pieraccini, si trova ancora all'esame delle segreterie dei quattro partiti del centro sinistra.

battaglia per imporre una riforma di struttura nel settore urbanistico che rompa definitivamente il cerchio soffocante della speculazione, la pratica costante del caos edilizio, che elimini le taglie del caro-casa e del caro-affitti.

L'Unità ha raccolto una serie di dichiarazioni sul progetto di nuova legge. Alle tre che pubblichiamo oggi altre ne seguiranno, oltre a iniziative specifiche sui vari aspetti che solleva una riforma urbanistica, per poter offrire un quadro il più completo possibile di uno dei temi di fondo della società italiana.

Campos Venuti

Affrettare l'esame in Parlamento

Non mi sembra utile oggi confrontare punto per punto il progetto di legge reso noto dalla stampa con quello presentato a suo tempo dai parlamentari comunisti e con il progetto Sullo. E ciò perché il documento conosciuto potrebbe non essere quello definitivo, non essendo stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri.

Giuseppe Campos Venuti, assessore all'urbanistica del comune di Bologna, parla della proposta di legge urbanistica che la nostra amministrazione ha applicato, con successo, prima ancora che la legge diventasse realtà.

GIUSEPPE CAMPOS VENUTI assessore all'urbanistica del comune di Bologna

Caprara

La lotta continua a nuovi livelli

I problemi urbanistici del nostro paese non possono essere risolti da una politica radicalmente nuova. Una linea di genere esiste, una scelta programmatica coraggiosa, fra le più impegnative che il paese abbia sinora affrontate.

L'accordo governativo del novembre '63 in materia urbanistica è il disegno di legge della Commissione Pieraccini non possono, anzitutto, essere esaminati se non nel contesto della politica economica generale, dei suoi obiettivi fondamentali, se non nel quadro dei contenuti e degli orientamenti alla programmazione.

Il progetto elaborato dalla Commissione di esperti nominata dal ministro del LL.PP. pur emendando sensibilmente la primitiva legge Sullo, e pur muovendosi all'interno dell'accordo di governo, rappresenta rispetto ad esso, e soprattutto rispetto alle dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro, un sensibile passo avanti. L'art. 15 del nuovo testo, infatti, stabilisce la pro-

contraddizioni per una seria politica di rinnovamento strutturale nel settore urbanistico.

Le proposte della Commissione Pieraccini si muovono nel senso delle finalità che da tempo rivendica il movimento culturale e politico più avanzato e accolgono, ad esempio, l'istituto dell'esproprio generalizzato. Rispetto al testo del novembre scorso, credo debba essere rilevato positivamente il fatto che fra le aree espropriabili sono state ora incluse, secondo quanto fissa l'articolo 25 della proposta comunista, anche quelle aree che vengono a rendersi edificabili per demolizioni, crolli o qualsiasi altra causa.

Tuttora grave rimane però il livello dell'indennizzo. Ancorandolo al 1958 (nell'anno, cioè in cui si era già verificata la sperequazione delle cifre ammesse dal ministro Sullo al Parlamento nell'ottobre '63 — la parte cospicua dell'impena- ta nel costo dei suoli e dei fitti), anziché adottare la scelta radicale di non riconoscere la legittimità dei profitti di speculazione (vedi articolo 26 della proposta comunista e articolo 24 della proposta Sullo), ci si limita ad un prelievo anche consistente il cui livello, però, aggiunte che vi siano le spese di urbanizzazione, non è tale da determinare un sensibile crollo dei prezzi dei suoli né a rendere possibile un rapido intervento dell'ente espropriante.

Ma rivedere è, infine, l'equivoca ampiezza accordata alle esenzioni dall'esproprio, ancora più estesa per le zone di accelerata urbanizzazione. Ulteriori specificazioni sono state introdotte rispetto all'accordo di novembre (determinazione delle condizioni di tempo per iniziare e portare a termine le costruzioni; adozione di piani di ridotta previsione); rimane il fatto negativo che nella rete dell'esproprio vengono apportate in tal modo pericolose smagliature, si determina una caotica corsa all'edificazione, si favorisce, anziché colpire, il fenomeno di concentrazione capitalistica nella proprietà del suolo e nell'industria edilizia.

Le proposte governative trasferiscono la lotta a nuovi livelli. Lungi dal rinchiuderci in posizioni di negazione massimalistica, pensiamo che si aprano oggi possibilità avanzate di accordi unitari alternativi, per far saltare i limiti e gli indirizzi errati delle posizioni governative, per eliminare del tutto la speculazione fondiaria, fare della casa un servizio sociale.

MASSIMO CAPRARA segretario del comitato cittadino del PCI di Napoli



Terreno per una nuova maggioranza

Il progetto elaborato dalla Commissione di esperti nominata dal ministro del LL.PP. pur emendando sensibilmente la primitiva legge Sullo, e pur muovendosi all'interno dell'accordo di governo, rappresenta rispetto ad esso, e soprattutto rispetto alle dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro, un sensibile passo avanti. L'art. 15 del nuovo testo, infatti, stabilisce la pro-

cedura di esproprio a tutte le aree che si renderanno nel futuro edificabili per qualsiasi causa; e l'art. 17 stabilisce fra l'altro che l'indennizzo per gli immobili soggetti ad esproprio per difformità rispetto al piano regolatore, deve corrispondere al loro costo di costruzione anziché al loro valore venale. Per l'effetto di queste due norme tutti i terreni diverranno nel tempo soggetti ad esproprio, e su di essi, anche se dopo l'esproprio verranno ceduti in proprietà, sarà estremamente difficile il determinarsi di plusvalore speculativo. Viene così corretto — attraverso l'interpretazione estensiva — un aspetto dell'accordo di governo che rischiava di vanificare totalmente l'efficacia del meccanismo di esproprio ai fini dell'eliminazione della rendita. Restano però i volumi e le densità di immobili demoliti, comprendenti di tale norma, utilizzabile per decomprimere i centri urbani, per riservare aree anche centrali allo sviluppo dei servizi collettivi.

Comunque a me pare che, sia l'aspetto più positivo che quello più negativo dell'ormai ultimato lavoro della commissione governativa, vadano colti al di fuori del progetto, e su di un terreno politico più generale. Estremamente positiva, infatti, deve essere considerata valutata la prova sostenuta dal gruppo di esperti, rappresentanti dei vari partiti e dei tecnici ministeriali. I passi in avanti da essi realizzati rispetto all'accordo di partenza dimostrano che l'unità di forze tecniche politiche e culturali costruitasi negli ultimi anni su posizioni assai avanzate, è solida, feconda, e rappresenta un forte argine contro compromessi e passi indietro. Tanto più che essa appare oggi sostenuta da un serio impegno politico della parte migliore del Partito socialista la quale, su questo punto, si dice disposta ad una intransigente battaglia.

Estremamente negativa, invece, a me pare il fatto che il progetto di cui si parla anziché essere considerato come avrebbe in origine dovuto essere, un testo che traduce l'accordo programmatico in legge, e anziché dunque essere direttamente sottoposto alla discussione del Consiglio dei ministri, viene presentato come un documento tecnico, base per una nuova trattativa segreta fra i partiti della maggioranza.

Questo lascia chiaramente intendere che i gruppi dirigenti lo schieramento governativo non accettano il testo attuale, forse neppure l'accordo di partenza, e vogliono imporre posizioni più arretrate. E ciò non poteva non essere. Una politica economica che si fonda sulla ricerca della collaborazione dei grandi gruppi privati e persegue l'equilibrio finanziario attraverso il blocco della spesa pubblica, contraddice in partenza e rende impraticabile una politica urbanistica che si proponga di liquidare la rendita e la speculazione.

Sulla legge urbanistica dunque, bisogna attendersi una dura battaglia politica o una sottile manovra al rinvio. In questa vicenda noi comunisti saremo presenti per sostenere senza pregiudizi gli aspetti positivi del progetto ora elaborato, per emendarlo là dove ci sembra insoddisfacenti, e per collegare la questione urbanistica al più generale problema dell'indirizzo globale di politica economica. Convinti, come siamo, che una seria lotta alla rendita, immediatamente debba intrecciarsi con quella al profitto monopolistico e postuli dunque, per avere efficacia e ottenere successo, uno spostamento radicale di equilibri politici e di orientamenti programmatici. Sappiamo che, nel contesto della battaglia, ad altre forze tale legame apparirà sempre più chiaro.

LUCIO MAGRI responsabile della Commissione urbanistica del PCI



RIO DE JANEIRO — Il generale Castelo Branco (al centro) dopo aver appreso la notizia della sua elezione a presidente. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Vergogna per i difensori italiani dei «gorilla»!

Terre dove tutto appartiene a uno solo; dove l'uomo è schiavo e muore prima dei trent'anni. Redditi di trentamila lire l'anno

BRASILE: ECCO CHE COSA NON SI VUOLE CAMBIARE



BRASILE DEL NORD EST — Un rapporto statunitense descrive i nove Stati che ne fanno parte come « la più estesa zona di sottosviluppo del continente: un'area immensa, dove la stretta della miseria è mortale ».

Con assoluta, scandalosa impudenza, la stampa borghese italiana continua a gioire per il rovesciamento del presidente Goulart e per l'insediamento, in Brasile, di un regime di reazione aperta. Il Messaggero, che fino a ieri esortava i suoi lettori a « non drammatizzare », si spinge fino a teorizzare in un editoriale la necessità del colpo di Stato, in nome della difesa contro « un'ideologia che porta con sé miseria e dittatura »; e promette che non soltanto i generali daranno al paese una vera democrazia, ma saranno loro a riparare « ingiustizie e squilibri ».

Antonio Collado, un giornalista brasiliano che, al pari di Sullo, si era recato nel Nord-Est alla scoperta del « pericolo castrista », riferiva nel giugno 1961 sulla Revista Brasileira de estudos políticos, di aver visitato comunitari per le quali la precappazione dominante era quella di avere « degni funerali », al termine di un'effimera esistenza, e perciò indebitate fino al collo con le imprese funerarie.

Il problema numero uno è quello della terra, ed ha il suo nodo nelle immense regioni nord-orientali, estese su un milione di chilometri quadrati, dove si concentra la maggior parte della popolazione contadina.

« Il Nord-Est », scriveva Ted Sauls sul New York Times del 31 ottobre 1960 — è rimasto indietro nello spettacolare sviluppo industriale e umano del Brasile centrale nell'ultimo decennio. L'abisso si allarga, anziché restringersi... In un suo stu-

di, una commissione federale ha affermato l'anno scorso che esso costituisce la più estesa area di sottosviluppo del continente americano... Ci sono zone dell'arido Nord-Est dove il reddito annuo è sui 50 dollari. Circa il 75 per cento della popolazione è analfabeta. La media delle calorie assimilate quotidianamente è di 1.644. La vita media è di ventotto anni per gli uomini, trentadue per le donne. Metà della popolazione muore prima dei trenta. Il tasso annuo di natalità è del 2,5 per cento. Le malattie intestinali riscuotono un immenso pedaggio tra i bambini di meno di un anno. In due villaggi dello Stato di Piauí, presi a caso, non un bambino è vissuto oltre l'anno... ».

All'origine di tanta miseria non è, naturalmente, il clima o la conformazione del suolo. Né il problema della terra riguarda soltanto il Nord-Est. Le statistiche ci dicono che il Brasile è, nel mondo, tra i paesi a maggior concentrazione latifondistica. Nel 1950, le aziende agricole con più di cinquecento ettari erano il 3,4 per cento del totale e comprendevano il 62,3 per cento della superficie occupata totale. Su circa undici milioni di persone, oggi l'8,2 per cento, erano coltivatori.

«...In piena seconda metà del secolo ventesimo — scriveva Irene Guimarães sul Monde del 4 marzo scorso — la struttura della società agraria brasiliana è ancora francamente feudale. Secondo le statistiche ufficiali, la popolazione rurale conta 39 milioni di abitanti, pari al 54 per cento della popolazione totale. Quasi la metà di tutta la superficie coltivata del paese appartiene all'uno per cento di questa popolazione rurale. In cifre assolute, lo scandalo diviene ancor più impressionante: ...la metà della terra è proprietà privata di trentadue mila individui... ».

In quasi tutta la zona agricola del Nord Est, per esempio, non c'è praticamente salario minimo per il lavoratore agricolo, il quale, d'altra parte, non dispone di alcuna garanzia legale. La legislazione sulla mezzadria è inesistente. Ci sono dunque una ventina di milioni di persone che vivono ai margini del mercato di consumo del paese... Tutto ciò, crediamo, sarebbe sufficiente per porre dei problemi a qualsiasi governo degno di questo nome, a prescindere da qualsiasi influenza di « ideologia straniera ». E, in effetti, qualcuno ha ricordato che ben duecento progetti di riforma agraria si erano ammannati, attraverso gli anni, negli archivi del Congresso, prima che Goulart decidesse di « andare avanti ». Perfino la Conferenza nazionale dei vescovi, in un « manifesto » reso noto il 3 maggio, giudicava la riforma « improponibile » ai fini di una realizzazione del « diritto naturale di proprietà, come lo definisce l'Enciclica Paecem in terris del papa Giovanni XXIII » e si formò « alla dottrina sociale della Chiesa ».

I golpisti pronti alla rottura con Cuba

RIO DE JANEIRO, 13. Una violenta campagna è in corso nel Brasile per preparare la rottura delle relazioni diplomatiche con Cuba. I generali, i governatori « golpisti », la stampa finanziata dagli USA, fanno a gara nel chiedere, il ministro della Guerra, Arthur Costa e Silva, capo del sedicente « comando supremo della rivoluzione », hanno detto: « La rottura con Cuba è voluta dall'opinione pubblica », ed hanno espresso « la certezza che il governo non deluderà l'attesa del popolo ».

Carlos Lacerda, il governatore fascista di Guanabara, ha detto: « Non vogliamo avere più nulla a che fare con Castro. Non comprenderemo nulla da lui e non gli venderemo nulla. Siamo stufi dei suoi agenti. Pensiamo che sia ora che se ne vadano ». La rottura delle relazioni tra Brasile e L'Avana è ritenuta imminente.

so uno degli Stati economicamente più ricchi e politicamente influenti della Confederazione... Secondo uno studio della Fundação Getulio Vargas, metà del collegio elettorale di Minas Gerais, che conta un totale di due milioni e mezzo di elettori, è direttamente controllata da una minoranza di dodicimila proprietari fondiari, che possiedono il 47 per cento del totale delle aziende agricole dello Stato. Quando si parla, in Brasile, di « elettori controllati », bisogna pensare a questi operai agricoli che dipendono interamente, per la loro stessa sopravvivenza, dal loro onnipotente signore. E nessuno ignora che, nell'interno, c'è sempre modo di controllare la scheda di un elettore... ».

« Basti a riflettere » scriveva la Guimaraes sullo stesso numero del Monde — sullo aspetto puramente elettorale del potere della grande proprietà fondiaria per farsi un'idea della rappresentatività della democrazia brasiliana. Prendiamo, per esempio, lo Stato di Minas Gerais, nel Centro Sud, che è al tempo stesso uno degli Stati economicamente più ricchi e politicamente influenti della Confederazione... Secondo uno studio della Fundação Getulio Vargas, metà del collegio elettorale di Minas Gerais, che conta un totale di due milioni e mezzo di elettori, è direttamente controllata da una minoranza di dodicimila proprietari fondiari, che possiedono il 47 per cento del totale delle aziende agricole dello Stato. Quando si parla, in Brasile, di « elettori controllati », bisogna pensare a questi operai agricoli che dipendono interamente, per la loro stessa sopravvivenza, dal loro onnipotente signore. E nessuno ignora che, nell'interno, c'è sempre modo di controllare la scheda di un elettore... ».

Il giornale governativo ci racconta, ora, che non era male far le riforme; ma era male farle con l'aiuto dei comunisti. E che il nuovo regime, il quale ha le carte in regola in quanto ad anticomunismo, le farà. Ecco qualcosa che neppure i pretori americani dei Lacerda, dei Barros e dei Castelo Branco si sentono, in coscienza di affermare: a difendere la tesi di una « reazione illuminata » non c'è che la stampa atlantica italiana.

«Le promesse non bastano più»

Convegno Stefer per i Castelli

Tramvetti in pensione

Alla «tavola rotonda» alla quale hanno partecipato, ieri ad Albano, il presidente della Stefer insieme ad amministratori comunali e dirigenti sindacali, il problema della sostituzione della tramvia dei Castelli è stato inquadrato nella più generale questione della riorganizzazione dei trasporti extraurbani e dello sviluppo che in tale prospettiva è riservato all'azienda municipalizzata. Una ferma e unanime condanna dei criteri speculativi con i quali i concessionari privati di autolinee gestiscono il pubblico servizio e la consegna al presidente Luigi Pallottini di un ordine del giorno con il quale i sindaci dei Castelli chiedono che la Stefer sostituisca la Tribiola e altre autolinee nella gestione dei servizi di collegamento con il « polo industriale », sono stati i due punti di maggiore rilievo politico emersi dall'interessante riunione.

Non è per un caso che il dibattito — partito dal problema della sostituzione dei vecchi tram — si sia allargato fino a toccare gli aspetti più generali della crisi e delle soluzioni dei trasporti pubblici. Lo stesso Pallottini nella relazione introduttiva affermando che la sostituzione dei tram con gli autobus è dettata dallo « stato di necessità » e che la Stefer tenderebbe ad affrontare la gestione dei servizi « extraurbani » con ampiezza di vedute, ha evidentemente inteso respingere la vecchia linea « aziendalistica » — Pallottini del resto è stato esplicito sulla natura dello scontro tra interesse pubblico e gestione privata dei servizi di trasporto — conossionari di autolinee, che nel Lazio sono decisamente troppi, in crisi o affermando di essere in crisi — ha detto pressappoco il presidente della Stefer —. Essi, partendo dalla constatazione che quello dei trasporti è un servizio sociale, chiedono sovvenzioni alla collettività, ma a questo punto è evidente che, anche da un punto di vista strettamente economico, la collettività ha interesse a gestire direttamente i servizi stessi.

Parlando della necessità di pubblicizzare i trasporti collettivi, Pallottini ha però evitato di affrontare la decisiva questione dei finanziamenti. Una specie di una questione decisiva lo dimostra l'accanimento con



La folla dei commercianti e dei venditori ambulanti in piazza Campo de' Fiori. «Siamo i commercianti gli artefici dell'ammodernamento della rete distributiva...»

Forte protesta dei commercianti

Corteo d'auto — Odiosi interventi polizieschi — Delegazioni al Parlamento

«Le promesse non bastano più». In questa frase, pronunciata da uno degli oratori durante la forte manifestazione cui i commercianti hanno dato vita ieri pomeriggio a Campo de' Fiori, sono sintetizzati lo stato d'animo, la decisione, la premessa della battaglia che gli esercenti romani hanno iniziato per vedere risolti i loro vecchi problemi. Ormai ci vogliono i fatti. Mantenere nel commercio le cose così come stanno, significherebbe condannare al fallimento centinaia e centinaia di imprese. E i fatti si chiamano: leggi adeguate, un freno ai supermercati dei monopoli, credito, blocco dei fitti, tasse equie, pensione. E' stata una forte manifestazione. I tentativi della Confindustria e dei giornali della destra, di intimidire i commercianti, di dissuaderli a partecipare alla protesta, sono falliti. Sono fallite anche le provocazioni, che come vedremo, la polizia non ha mancato di attuare, anche in questa occasione.

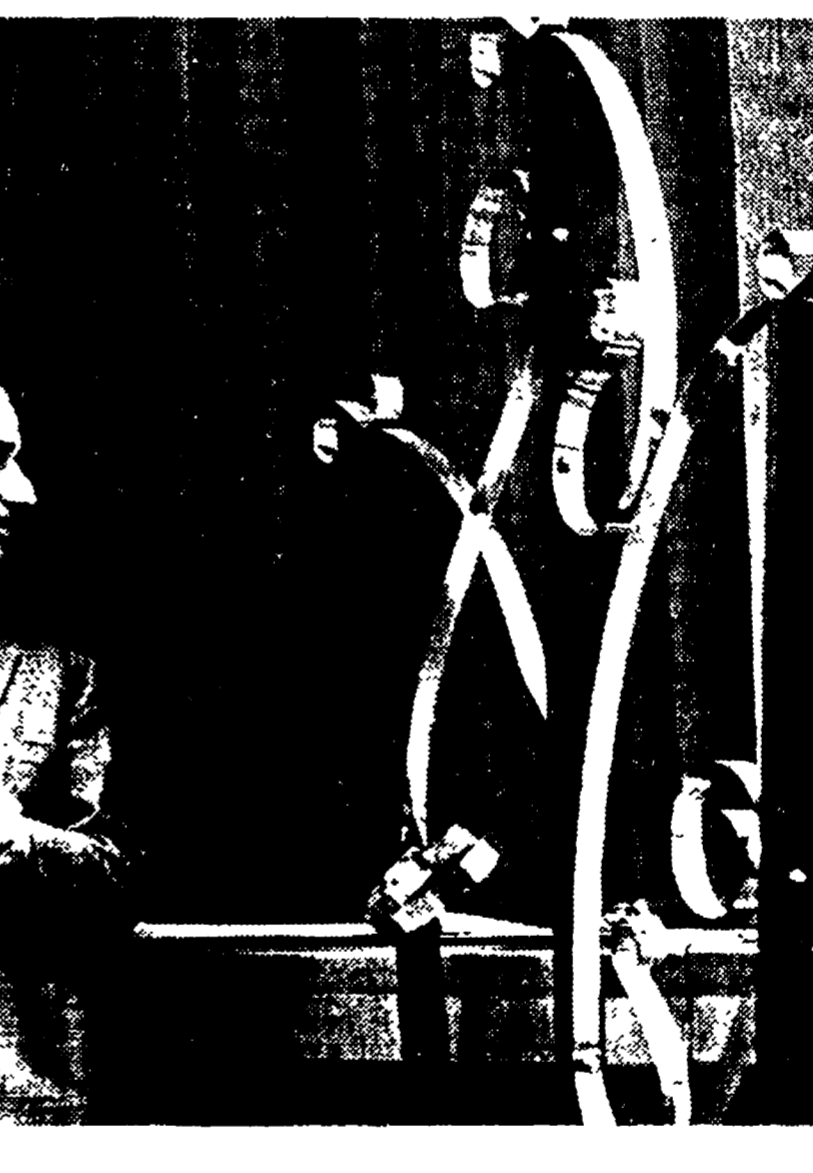
Non pochi, centinaia e centinaia di esercenti, di venditori ambulanti, di venditori ortofrutticoli, hanno risposto all'appello del sindacato autonomo e delle associazioni degli ambulanti e dei rivenditori di erbe e frutta. Da Trionfale a Fiumicino, sono arrivate colonne formate da decine di auto, giunte sulla antica piazza annunciata dal suono dei clacson. E' a questo punto che la polizia è intervenuta. Decine e decine di poliziotti e di carabinieri, in divisa e in borghese, sin dal primo pomeriggio, avevano quasi messo in stato d'assedio la piazza. Il vice questore Troisi, che comandava la operazione, si è subito distinto ordinando ad alcuni di cambiare i clacson delle auto, colpevoli di avere suonato i clacson. Piccinerie di questurino. Poi si è saputo che da San Vitale era arrivato il delegato uscente del corteo che avrebbe dovuto recarsi alla Camera dei deputati, al Senato e in Campidoglio. Perché? Motivi di «ordine pubblico»? Ma fanno dunque così paura i commercianti?

La verità è un'altra. Era la prima volta che i dollari degli esercenti di categoria uscivano da dietro i loro banchi, manifestavano in piazza, dimostravano di acquistare coscienza della loro forza. Ed era la prima volta che essi si ribellavano alle direttive della Unione commercianti.

Sul palco, eretto alle spalle del monumento a Giordano Bruno, hanno preso posto i dirigenti delle varie categorie commercianti: il presidente del SACE Tarquini, il segretario Vitali, i segretari dei sindacati di categoria Regano degli ambulanti, Pascolini dei venditori di vini e olii, Capriotti dei venditori ortofrutticoli, Fughesi segretario dei commercianti di Colloferro e dei Monti Lepini, Cugini dell'Unione provinciale artigiana. Numerosi, a centinaia, i commercianti presenti, specie se si tiene conto della giornata ferial e che tutti hanno dovuto abbandonare il negozio e il banco per prendere parte alla protesta. Franco Vitali, aprendo la manifestazione, ha subito rilevato che la sfrenata campagna di stampa «economica» dell'«Unità» e dei commercianti non hanno avuto effetto. Lo stesso Vitali e poi gli altri oratori — Regano, Tarquini, Capriotti — hanno sottolineato che vogliono essere i protagonisti del rinnovamento del sistema di vendita, chiedono che sia posto fine all'invasione dei super-

Scatenati i ladri

Manichini saccheggianti



Nuova, terrificante, serie di furti: non c'è stata cassaforte o serranda, porta o finestra, che abbia resistito durante la scorsa notte ai tambureggianti assalti ladreschi. I quali, insaziabili, hanno denudato perfino i manichini. E' accaduto, infatti, nel negozio di abbigliamento «La casa di famiglia» in via Fivole. I visitatori si sono dapprima impadroniti di oltre mezzo milione che era custodito nella cassa. Poi, meticolosamente, hanno spogliato i manichini esposti in vetrina. Soltanto alla fine si sono accorti che si trattava di tagli di scarto e li hanno abbandonati.

Un furto molto ingente è stato compiuto, sempre la scorsa notte, nel negozio di abbigliamento di Salvatore Grieco, in via Baldo degli Ubaldi 74: il bottino infatti è stato di oltre sei milioni. Sempre continuando nella loro opera contro i negozi di abbigliamento i ladri sono penetrati nel negozio di Mario Filosa, in via del Badile 23: il colpo — ha fruttato oltre due milioni.

Non sono mancati tuttavia i furti nei negozi di elettrodomestici, come in quello di Giacomo Cottone in via Ostiense 164, dove i ladri hanno rubato centomila lire in contanti e oltre seicentomila lire in elettrodomestici. Furti, naturalmente anche nelle abitazioni. In casa dell'avv. Romano Cirilli, in via Castracane Veneto, gli ignoti hanno fatto man bassa: oltre due milioni fra contanti e preziosi. Soltanto un milione invece il colpo di quelli che sono entrati nella abitazione di Beatrice Imperiale, in piazza Bernardino da Feltrino.

Nella foto: il proprietario del negozio Grieco, davanti alla vetrina saccheggiate.

Provincia

IL CONSIGLIO SENZA MORESI

Venerdì la riunione conclusiva della Commissione di inchiesta

Novità, ieri sera, alla riunione del Consiglio provinciale. Accanto al presidente Signorello non siede, come al solito, l'avvocato Alfredo Moresi, segretario generale, sul conto del quale sta indagando una commissione di indagine a proposito della ormai famosa clinica psichiatrica di Ponte Lucano. Al suo posto c'era invece il dottor Giuliani. Il fatto che l'avvocato Moresi continuasse a presenziare alle riunioni del Consiglio pur essendo sotto inchiesta era stato vivacemente criticato nel corso della seduta precedente. Il segretario generale ha tratto in parte le conseguenze di tali critiche ed ha chiesto ed ottenuto un periodo di dieci giorni di riposo. Ieri sera è stato così sostituito dal vice segretario dott. Giuliani.

Sempre a proposito dello «affare Moresi-Di Giacomo», il presidente Signorello ha comunicato di aver ricevuto dal dottor Chiappa, presidente della commissione d'indagine, una lettera in cui precende che i lavori della commissione stessa termineranno prima del termine previsto (la fine del mese), essendo ormai stata stabilita per venerdì prossima la seduta conclusiva per l'esame della relazione finale.

Sono state poi discusse ed approvate varie deliberazioni. Fra esse, particolarmente importante quella relativa all'istituzione di un istituto differenziato per malati di mente affetti da tbc. A questo proposito è stato deciso di acquistare o prendere in affitto un immobile con capacità ricettiva adeguata, che sia tale da poter essere utilizzato come sanatorio dipendente dall'ospedale psichiatrico provinciale. Una commissione esaminerà in proposito tutte le proposte. La spesa prevista è di 730 milioni. Il gruppo comunista ha votato a favore.

In apertura di seduta il presidente Signorello ha ricordato la figura del giornalista Rego Scardò, improvvisamente deceduto ieri.

Un'altra inchiesta sul bimbo espulso

Anche il Provveditore agli studi prof. Nembrot ha disposto una inchiesta sul caso del piccolo Maurizio Di Leva, espulso dalla scuola materna comunale «Don Rita» e dichiarato «non adatto alla vita associata scolastica». L'inchiesta del provveditore agli studi tende a vagliare il comportamento del direttore della scuola, prof. Vincenzo Stabile, è stato giusto o eccessivo. Nel dare notizia della inchiesta, il provveditore ha dichiarato che comunque «la competenza per i provvedimenti immediati sia nei confronti del bambino, che del direttore, spetta esclusivamente al Comune, dal quale dipendono le scuole materne».

Barrymore jr.

«Il pugno facile...»



Nuovi disastri familiari in casa Barrymore junior. E naturalmente piovono le denunce. Ieri è toccato ai carabinieri di Ponte Milvio ricevere dalla ex indosatrice Gaby Palazzolo, e adesso signora Barrymore, l'accusa di maltrattamenti ad opera del marito, il noto attore John. E' a quanto sembra, tutto perché in casa e soprattutto verso la moglie John ha «il pugno facile...». La Palazzolo ha inoltre affermato che il marito l'aveva scacciata di casa tre giorni fa, tuttavia l'imperturbabile John Barrymore junior ha replicato affermando che la moglie si era allontanata volontariamente. Nella foto: lui e lei il giorno delle nozze.

A Porta Portese

«Ho rubato per lei...»

«Ho rubato, sì, ma per amore...». Tuttavia ciò non ha salvato il giovane dal «riformatorio». L'irreperibile e imperturbabile vigile che l'aveva sorpreso a guidare una «vespa» rubata senza patente e senza documenti. L'ha accompagnato personalmente a Porta Portese. E così, sconfortatamente, stretto tra due secondini, il diciottenne M.C. ha dovuto dire addio al sogno d'amore e purtroppo anche alla libertà. E tutto per non fare tardi all'appuntamento con la sua bella.

E' cominciato alle 16 di ieri: M.C. che abita in via Casilina, aveva fissato un appuntamento, alla pineta di Castel Fusano, con una avvenente straniera. Poi, improvvisamente, si è reso conto di essere senza un soldo e senza un mezzo: sfumato quindi così il cupido appuntamento con la «vichinga-7 Giamma». E infatti ha pensato bene di prendere in prestito una «vespa», lasciata incustodita al deposito della Stefer di via Casilina, e di proprietà di Romano Giobetti. Quindi a tutto gas si è lanciato sulla Colombo. Purtroppo, appena fatti pochi chilometri, ha sentito il fatidico trillo di fischietto. Si è fermato e sconfortatamente, al vigile urbano Vincenzo Napoli, che gli troneggiava dinanzi ha confessato: «Non ho la patente, non ho documenti, non ho libretto di circolazione...». Ho preso in prestito la «vespa...». Faccia un po' lei...». E infatti, come abbiamo detto il vigile ha fatto tutto «lui», e M.C. si è ritrovato in un batter d'occhio a Porta Portese. Anche la «vichinga» ha atteso invano...

BALLERINA

Sostituita in un numero di danza nel night-club, delusa perchè si credeva amata, con l'aiuto della collega marocchina, ha ideato una strana vendetta contro il direttore dell'orchestra...

Incendio per amore

Fuoco alla porta del direttore d'orchestra con batuffoli imbevuti di benzina

E' accaduto all'alba in via delle Vacche 19. Una ballerina, amareggiata per motivi professionali e, forse, anche amorosi ha appiccato il fuoco alla porta del direttore d'orchestra di un locale notturno. E' finita a Regina Coeli, lei e una collega che le ha dato manforte nella vendetta incendiaria. Si chiama Marianne Engler, ha 26 anni, è tedesca e abita in via Kasella. L'amica, Malika Knaled, è marocchina, ha 20 anni ed abita in via degli Avignonesi. Lui è Massimo Luppi e dirige una delle orchestre del night-club Rupe Tarpea.

I fatti, a quanto sembra, sono andati così. Marianne e l'amica lavoravano nel locale notturno, esibendosi in danze esotiche, al suono della orchestra di Massimo Luppi. Ma l'altra sera improvvisamente, la tedeschina e l'amica sono state sostituite nel numero di ballo. Per Engler è stata come una mazzata, il crollo di un sogno. Si è sentita doppiamente tradita sia sul piano professionale che su quello sentimentale. A quanto sembra, Engler nutriva una forte simpatia per il direttore d'orchestra e credeva che il suo sentimento fosse ricambiato. E ha ideato la sua vendetta. Alle cinque del mattino, con la fedele amica marocchina, si è recata in via delle Vacche 19. Ha bussato. Mas-

simo Luppi era ancora al primo sonno. Anziché sgridarlo, si è recato ad aprire e subito è stato investito, da una pioggia di interrogativi: «Perché mi hai celsuto?». «Proprio tu...?». «Chi è l'altra?». Impossibile, per il Luppi, cercare di calmare la ragazza. Ad un certo momento, ha creduto più opportuno chiudere la porta. Ma in ballerina non si è arresa. Ha espanso di benzina dei batuffoli di cotone e ha tentato di incendiarla la porta. L'orchestra, dall'interno, ha cominciato a suonare e si ha telefonato alla polizia. Gli agenti hanno dovuto sudare non poco per avere ragione delle due ballerine scatenate. Infine hanno avuto ragione delle donne e del fuoco. Ma un poliziotto, Vincenzo Di Maio, è finito ruzzoloni lungo le scale e si è ferito. E così, Engler è rimasta in carcere, oltre che per l'incendio e danneggiamento anche per resistenza e oltraggio.

Il giorno
Oggi, martedì 14 aprile (105-261). Onomastico: Giustino. Il sole sorge alle 5.42 e tramonta alle 19.6. Luna 1. quarto il 19.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, sono nati 118 maschi e 118 femmine. Sono morti 27 maschi e 27 femmine, tra i quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 57 matrimoni. Temperature: massima 16, minima 8. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Istituto Gramsci
All'Istituto Gramsci (via del Conservatorio, 53) domani alle 19 il prof. Nicola Badaloni, dell'Università di Pisa, terrà una conferenza su «Galileo Galilei, filosofo». Nella stessa occasione il prof. Lucio Lombardelli, presenierà il numero speciale della rivista «Riforma della scuola» dedicato a «Galileo Galilei, educatore».

Conferenza
Questa sera alle 17 il prof. Franco Ferrarotti parlerà al teatro Ateneo (città universitaria) sul tema: «Il servizio sociale e l'Università italiana».

Montesacro
In corso Sempione 27 si svolgerà questa sera alle 21 un dibattito sul tema: «America latina: rivoluzione o riforme?». Interverranno il dott. Sergio De Santis, di Montesacro, e il dott. Roberto Savio, de «Il Popolo».

Lutto
E' morto, all'età di 69 anni, Giulio Domenico, nota figura di antifascista. Ai figli, compagni Valerio, Domenico e Elio, alla vedova, signora Maria, le vivissime condoglianze dell'Unità.

Così domani le latterie
Anche le latterie chiuderanno domani per lo sciopero dei pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti). Per assicurare la distribuzione del prodotto a chi non avesse provveduto nella giornata di oggi, gli esercizi rimarranno aperti per la durata di due ore, stabilite caso per caso dallo esercente, il quale dovrà provvedere ad avvertire il cliente verbalmente e con apposito cartello.

Rapinato a mano armata
Rapina a mano armata l'altra notte a Montesacro. Un impiegato di banca, Agostino Mascia, 23 anni, abitante in via Val di Fassa 38, ha denunciato alla polizia di essere stato assalito da un giovane che, armato di coltello, lo ha derubato del contenuto di una valigia. Il colpo della sua «Apia», l'impiegato stava tornando a casa e aveva appena parcheggiato l'auto, quando un giovane bruno, con maglione bianco, è salito sull'auto puntando il coltello contro il Mascia, intimandogli di consegnargli portafogli e l'orologio; che aveva al polso. Lo sconosciuto si è poi allontanato dicendo: «E non ti muovere di qui per un po', se ti è cara la pelle...».

Sorpresi a rubare
Tre giovani, sorpresi ad asportare valigie e cappotti da una «60» ferma all'altezza del diciottesimo chilometro della Via Anagnina, sono stati arrestati da una pattuglia di carabinieri. I tre Edmondo Meco di 33 anni, Tommaso Lanzi di 41 e Angelo Bulli di 27, rubavano sulla macchina di Franco Giovannelli.

Due detenuti morti
Due uomini, trasferiti dall'infermeria di Regina Coeli al San Camillo per le loro condizioni di salute, sono morti l'altra notte. Si tratta di Gustavo Ugario, di 61 anni, e Nello Cimbara, di 52 anni. Sul decesso è stata ordinata un'inchiesta: le salme verranno sottoposte ad esame nell'Istituto di medicina legale.

Ha preso la "peste bianca" e il padrone lo ha buttato sul lastrico

Cara Unità, sono un agronomo zalmaturo e lavorando quei prati mastici con il benzolo, mi ammalai della cosiddetta "peste bianca". Dopo oltre sei mesi di malattia ritornai al lavoro, a dopo poco tempo, ricaddi ammalato.

Nel nostro settore (non so con quale diritto) ogni anno, quando arriva l'estate, ci licenziano tutti i mesi riprendendo dopo una paio di mesi. Ora io dopo la seconda volta che mi ammalai, e dato che i medici mi avevano proibito di neppure quei mastici, chiesi alla direzione che mi fosse dato un posto meno esposto al rischio di ammalarsi, poiché il mio organismo era intossicato. La risposta la ho avuta quando venne il periodo dei mastici: non mi fu più riassunto. Vorrei chiedervi come dovrei comportarmi, e a chi devo rivolgermi per sapere se ho il diritto di essere riassunto o no. Ho una famiglia a carico e il perdurare di tale situazione mi metterebbe a fame.

PIERO VINCENTI Narnali di Prato (Firenze)

Il diritto morale alla riassunzione deriverebbe se non altro, dal fatto che lei ha avuto la salute compromessa per un industriale che non si sostiene di prendere in considerazione una tale possibilità, pur sapendo di avere delle responsabilità. Si può quindi vedere, in sede sindacale, se l'azienda ha rispettato i patti. Pertanto le consigliamo di rivolgersi alla Camera del Lavoro di Prato e, tramite essa, eventualmente l'ispettorato del lavoro. Oppure, se il Sindacato provinciale, ad aderente alla CGIL, un'azione in corso per la situazione, a determinare nel calzificio, tale azione è diretta anche a licenziare l'ispettorato del lavoro.

favorevole l'ora estiva

Cara Unità, sono apparse recentemente nella rivista "Lettere all'Unità" due lettere di critica all'azione dell'ora estiva. Permettendoci di esprimere il nostro pensiero favorevole al provvedimento. Soprattutto nel settore dei ceti medi, bloccati dall'orario di lavoro alle 19 e oltre, il poter fruire un'ora di sole in più è argomento e da solo giustifica il parere fa-

Lettere all'Unità

Lo sciopero, infatti, è stato dichiarato dopo aver esagitato ogni sistema e fatto ogni tentativo per evitare ogni possibile disagio al nostro Paese, anche perché riteniamo che la politica di scioperi, non debba gravare essenzialmente sui lavoratori. Di qui la nostra richiesta minima.

Da scioperai di professione sono diventati dei crumiri

Cara direttore, un vecchio proverbio dice che il lupo cambia il pelo ma non il vizio. Ebbene il Sma (sindacato macchinisti), che da un po' di tempo a questa parte era diventato un crumiro di professione (col pretesto evidente di dividere il personale di macchina e di crearsi il mito e il presupposto per un crumiraggio futuro) non ha atteso poi troppo per realizzare il suo ultimo fine. Ci dispiace, tuttavia, che alcuni colleghi, tratti in inganno e in buona fede, siano rimasti delusi.

Si tratta soltanto di "rimetterli in piedi"

Signor direttore, non statti non chiediamo la luna, chiediamo soltanto di essere inquadri allo stesso livello degli "aristocratici privati". Chiediamo solo di essere, noi statti, equiparati ai privati per quanto riguarda il trattamento economico. Si tratta solo di essere "sollevati" dal basso livello in cui siamo caduti; si tratta soltanto di essere "rimessi in piedi". Vogliamo essere equiparati agli "equiparati".

Insomma vorrei dire che noi non pretendiamo nulla tranne che la giustizia di essere "ammoderati" al livello dei dipendenti di quegli enti ed istituti privati o semi-pubblici, ove si accorda, al personale, la quattordicesima mensilità e liquidazioni variabili tra i 5 e i 10 milioni di lire, oltre al diritto alla pensione, eccetera.

E' bene seguire i consigli igienico-sanitari del veterinario

Cara Unità, sono un coltivatore diretto di un pascolo di montagna di circa mille abitanti, e dove non esiste un'industria; si vive ancora come cent'anni indietro, con l'asino a cavazza, la zappa sulle spalle. I giovani emigrano appena sono in condizioni di pagare il piaggio per la Germania, Francia, Svizzera ecc. Col mio sudore, e privandomi di molte volte anche del necessario, sono riuscito a comprarmi due vacche da latte di poco prezzo. Venne tre o quattro litri di latte al giorno e il resto faccio il formaggio e lo vendo anche nei paesi vicini, do anche una comodità a chi tiene i bambini piccoli, ai vecchi malati ecc. Ora mi vedo una chiamata dal veterinario che mi impone di farmi la licenza per vendere il latte e vaccinare le vacche, oppure smettere ogni attività.

Un giovane della R.D.T. vuol corrispondere

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Signor direttore, sono un reduce della guerra 1915-1918. Per quattro anni dovetti stare intanto nelle rocce del Carso, del Trentino, ecc. Il 18 novembre, dopo l'armistizio, fui rimandato alla Legione di Firenze dove ero partito per il fronte il 1 gennaio 1919, per sopravvivere, fui di nuovo mobilitato per l'Albania dove passai anche una tragedia di avventure che sarebbe troppo lungo raccontare. Finalmente rimpiiandoli portandomi dietro un dolore scalfico che ancor oggi risento avendo la tenera età di settantasette anni. Ho anche un forte abbassamento di vista sicché il medico condotto mi fece il foglio per passare la visita alla Mutua.

Troppo fortunati (secondo « Famiglia cristiana ») i figli del ministro della Difesa

Signor direttore, in una intervista concessa alla rivista « Famiglia Cristiana » (n. 13 del 29 marzo 1964) la signora Andreatti, moglie del ministro, si lamenta che i suoi figli ricevono troppi regali. Può darsi che tanta grazia di Dio sia un segno di riconoscenza per i servizi resi alla nazione dalla multiforme versatilità ministeriale dimostrata in tutti i governi dal- l'on. ministro della Difesa. Tutto ciò, comunque, pare debba turbare la mente della signora Andreatti, e, perché no, anche quella del ministro, a uomo dotato di bontà, oltreché di profonde convinzioni religiose senza vane ostentazioni (così, almeno, ce lo descrive la signora).

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

Il padrone l'ira l'acqua al suo mulino

La "finalità" degenerativa della caccia e della pesca

Cara Unità, non posso lasciar passare inosservati gli articoli sulla caccia e sulla pesca che il nostro giornale pubblica il lunedì: essi illuminano senza dubbio cacciatori e pescatori non ancora tecnicamente qualificati per maggior successo del loro affaristico passatempo, grazie ai loro sapienti ammaestramenti e a quell'abilità che adombra quasi di lirismo tali attività non ancora classificabili fra le più nobili vocazioni dell'uomo.

Non è certo il caso di avventurarsi in una problematica di mero carattere etico: il discorso porterebbe oltre i limiti giornalistici che bisogna rispettare anche se l'argomento è di grande interesse. Vogliamo pertanto costringerli entro il quadro delle sole convenienze di principio, nell'armonia delle sole leggi naturali alle quali gli esseri viventi — e soprattutto l'uomo — non possono sottrarsi. Sappiamo, infatti, che ogni credo politico debba estendere il più ampio possibile — anche nel senso moralmente più elevato — le proprie finalità; finalità che si riassumono nel composto avvento del Progresso. Ciascuno, nel questionario della propria coscienza ha l'obbligo di chiedersi se certe vocazioni dell'uomo, come la caccia e la pesca, decantate da disincantati imperativi economici, si accordinino lodevolmente con gli autentici diritti dell'uomo oppure se ne costituiscono un ingrediente moralmente delevante.

Chi aspira al bene comune non disgiunto dalle nobili levitazioni dello spirito non può, pur ammirando i saggi tecnico-letterari del vostro erudito articolista istruttore nelle materie in oggetto, non rilevare da ciò un inclinamento a perseguire finalità degenere, ritenendo che, per un certo numero di persone, la caccia e la pesca, decantate da disincantati imperativi economici, si accordinino lodevolmente con gli autentici diritti dell'uomo oppure se ne costituiscono un ingrediente moralmente delevante.

Chi aspira al bene comune non disgiunto dalle nobili levitazioni dello spirito non può, pur ammirando i saggi tecnico-letterari del vostro erudito articolista istruttore nelle materie in oggetto, non rilevare da ciò un inclinamento a perseguire finalità degenere, ritenendo che, per un certo numero di persone, la caccia e la pesca, decantate da disincantati imperativi economici, si accordinino lodevolmente con gli autentici diritti dell'uomo oppure se ne costituiscono un ingrediente moralmente delevante.

Chi aspira al bene comune non disgiunto dalle nobili levitazioni dello spirito non può, pur ammirando i saggi tecnico-letterari del vostro erudito articolista istruttore nelle materie in oggetto, non rilevare da ciò un inclinamento a perseguire finalità degenere, ritenendo che, per un certo numero di persone, la caccia e la pesca, decantate da disincantati imperativi economici, si accordinino lodevolmente con gli autentici diritti dell'uomo oppure se ne costituiscono un ingrediente moralmente delevante.

Ultima di « Attila »

Teatro dell'Opera

CONCERTI

TEATRI

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 22)

ARCHEMEDE (Tel. 875.567)

ARISTON (Tel. 553.230)

ARLECCINO (Tel. 558.604)

ASTORIA (Tel. 870.245)

AVENTINO (Tel. 572.137)

BALDUINA (VM 18 SA)

BOLOGNA (Tel. 426.700)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

BRANCO (Tel. 471.702)

ROYAL CONERAMA LA CONQUISTA DEL WEST OGGI VALIDITA' ENAL

YOMO tutti i bambini fanno la cura dello yogurt YOMO alimento medicina

Settimana intensa per le squadre di calcio

Con la partecipazione di 300 delegati

OGGI BOLOGNA-SPAL

Domani Borussia-Inter (per la Coppa dei Campioni) e due partite di Coppa Italia (Cagliari-Fiorentina e Foggia-Roma). Pure domani di scena la Svizzera (prossima avversaria degli azzurri) contro il Belgio

Domenica di scena

l'Interleghe B

Stanno di fronte ad una settimana densa di avvenimenti calcistici. Si comincia oggi con Bologna-Spal (recupero di serie A) e con Modena-Stonatti (per la coppa Rappan), ma il vero si avrà domani quando si toccheranno Borussia-Inter per la Coppa dei Campioni e due partite di Coppa Italia (Cagliari-Fiorentina e Foggia-Roma). Nella stessa giornata sono in programma due interessanti partite internazionali, vale a dire Svizzera-Belgio (gli azzurri saranno gli avversari dei bianchi) e Galles-Francia (la nazionale di calcio).



La squadra del Borussia (che domani incontra l'Inter) schierata in una delle sue formazioni tipo durante una recente partita. Da sin.: BURGSCHMULLER, WESSEL, PAUL, SCHMIDT, KONIETZKA, GEISLER, WOSAB, BRUNGS, CYLIAX, BRACH e KUBRAT.

I periti del « caso Bologna » dal magistrato

Perizia e superperizia non vanno d'accordo?

Tre ore di colloquio fra il procuratore Bonfiglio e i professori Di Mattei e Chiodi

Inchiesta in serie C A giudizio il Lanciano

L'ufficio inchieste della P.I.C.C. - secondo notizie ufficiali - ha proposto il rinvio a giudizio del Lanciano. Il rinvio è stato respinto dalla procura di Lanciano. Il rinvio è stato respinto dalla procura di Lanciano.

Indaga la polizia inglese

Londra, 13. Il capo della polizia di Londra, Edward Bowler, ha annunciato oggi che comincerà immediatamente una inchiesta sulle accuse di corruzione relative alla partita tra la squadra di calcio di Sheffield e la squadra di Ipswich, del dicembre 1962.



MAZZINGHI combatterà il 24 aprile a Roma contro un avversario ancora da designare.

Mazzinghi combatterà a Roma il 24 aprile

La ITOS ha confermato per il 24 aprile, al Palazzo dello Sport, il campionato d'Europa dei pesi mosca tra Salvatore Burruni e l'inglese Mc Gowan. Tommasi ha reso noto che la BBB di Cortina ha restituito all'organizzazione i contratti regolamentari firmati e validati e che Mc Gowan ha chiesto la licenza di pugilato a Roma il giorno 21, che il match europeo sarà arbitrato dal tedesco Herbert Tomser e che nel cartello di Cortina resterà il nome di Mc Gowan.

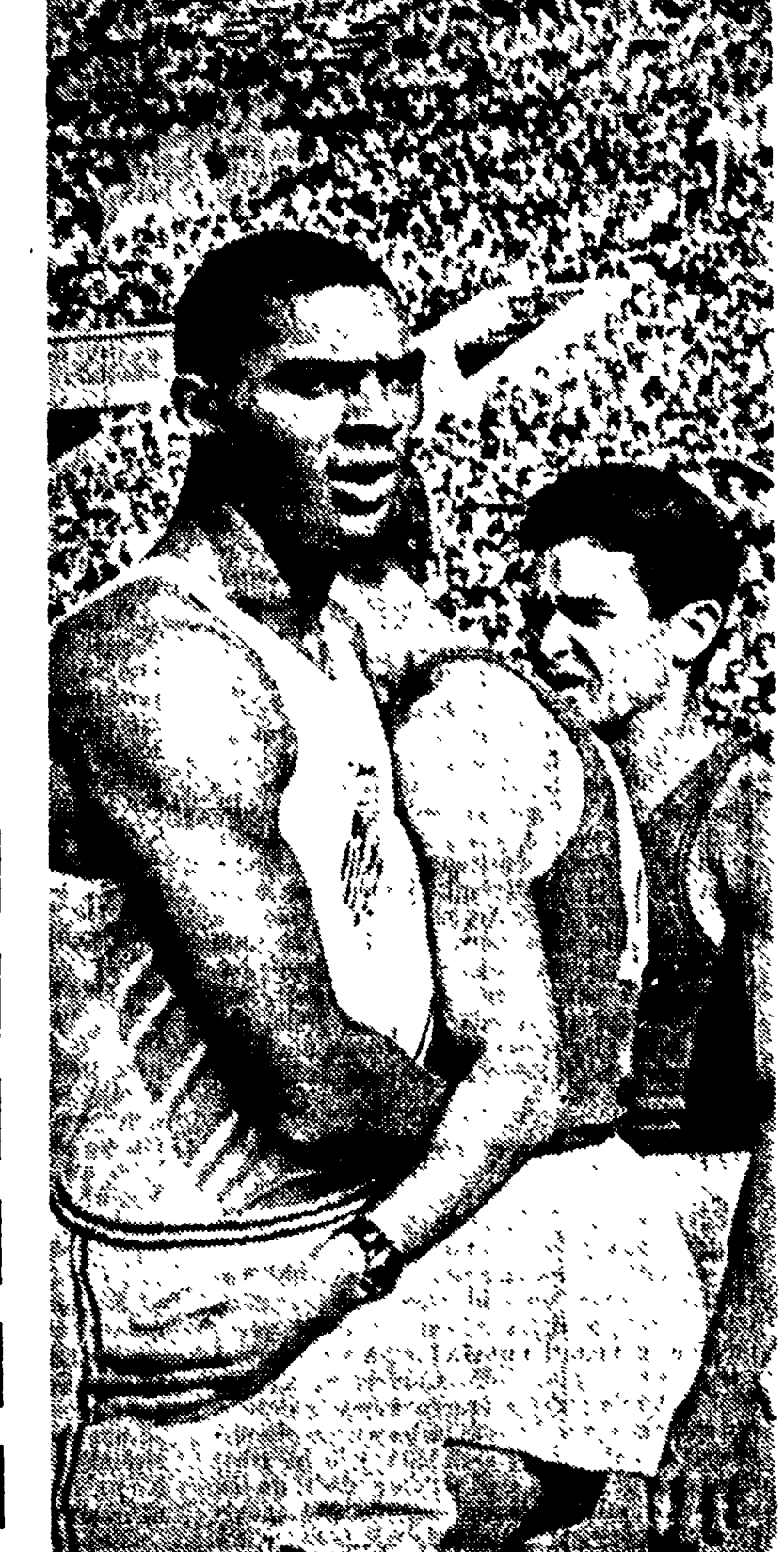
Riunione ciclistica all'EUR

Domani al Motovelodromo Olimpico di Roma, in un'aula alle ore 15 si svolgerà una riunione ciclistica. Saranno presenti i dirigenti delle federazioni di tutta Italia e i dirigenti delle federazioni di tutta Italia.

Venerdì a Firenze l'UISP a congresso

Presenti personalità del mondo politico, culturale e sportivo - il programma delle tre giornate di lavori

Atletica USA LA «FRECCIA NERA»



MOSCA - Meeting URSS-USA, luglio 1963: Henry Carr vince i 200 m. Ozolone, il velocista sovietico si congratula col grande avversario, sul fondo Tujakov

Carr: i 200 in 20" netti

Henry non ha mai incontrato Berruti

Henry Carr, lo splendido atleta di colore di 21 anni - nato il 27 novembre 1942 a Montgomery, nell'Alabama - è alto m. 1,90 per 84-85 chili - ha battuto ancora una volta il tempo facendo bloccare il cronografo sul tempo di 20"22 al termine delle 220 yards (m. 201,14) con curva. Il tempo, che migliora il record mondiale della corsa di un decimo - il precedente di 20"3 era di Carr che l'aveva ottenuto sulla stessa pista di Tempe (Arizona) il 23 marzo 1963 - annulla di passaggio, il record del 200 m. che scende a 20"1.

Gli atleti sotto i 21" nei 200 m.

1964 Carr (S.U.)	20"1
1960 Radford (Ing.)	20"4
1962 Drayton (S.U.)	20"4
1963 Hayes (S.U.)	20"4
1932 Carlton (Australia)	20"5
1951 Stanfield (Stati Uniti)	20"5
1969 Norton (S.U.)	20"5
1960 Johnson (S.U.)	20"5
1960 Berruti (Italia)	20"5
1963 Plummer (Stati Uniti)	20"5
1963 Questad (S.U.)	20"5

Designati i primi 3 per Tokio

TOKIO, 13. Il Giappone ha designato i suoi tre primi atleti per le prossime olimpiadi di Tokio. Si tratta dei maratoneti Kenji Kimihara, Kokiichi Tsuburaya e Toru Terawasa, classificatisi ai primi tre posti nella maratona di Mainichi, svoltasi ieri. Il 23enne vincitore ha percorso i km. 42,196 in 2"11"11"4/10.

caos alla Milano-Vignola

Guasto il «fotofinish» falsa la classifica

La nostra redazione MILANO, 13. De Rosso ha salvato la gara al pensapensati del nostro tempo, quelli che si aggrappano alla speranza, anche la ingenuità, per portare al settore i cosiddetti eroi della bicicletta. Vi abbiamo detto che il milanese ha vinto la Milano-Vignola, una corsa tutta per i titoli e che al fotofinish, a metri dalla fine, quando la di Giorgio Albani è sceso fuori dai gruppi per dare la sua corsa tutta per i titoli e che al fotofinish, a metri dalla fine, quando la di Giorgio Albani è sceso fuori dai gruppi per dare la sua corsa tutta per i titoli.

Chiusa con un positivo bilancio la rassegna genovese



GENOVA — Il presidente Segni, in compagnia dell'ambasciatore sovietico Kozlov, visita la mostra dell'URSS (a destra) il modello dell'impianto «Ogra» per lo studio del comportamento del plasma ad altissime temperature

13° giorno di sciopero

2.200 medici belgi già militarizzati



BRUXELLES — Folla di cittadini in attesa di entrare nell'ospedale Militaire che ospita i malati civili.

già militarizzati

Seicento fuggiti in Olanda per sottrarsi alla mobilitazione

Dal nostro inviato BRUXELLES, 13. Tredicesimo giorno dello sciopero dei medici. Duemiladuecento si sono assoggettati alla mobilitazione. Altri seguiranno, salvo a quanto pare — i seicento rifugiati a Valkenburg, in Olanda, decisi a non tornare in patria (a meno che il governo belga non si valga degli accordi atlantici per costringere i renitenti a obbedire alla chiamata).

Su questo atto di forza delle autorità la situazione si è stabilizzata. Le due parti si osservano: riuscirà il governo a organizzare un servizio medico seminormale col mobilitati? Gli scioperanti dichiarano che sorge soltanto una maggior confusione. Dall'altra parte si dà invece grande risalto all'accordo intervenuto a Malines (importante centro tra Bruxelles e Anversa), dove parte dei medici sono tornati al lavoro in cambio di alcune concessioni economiche. Potrebbe essere un inizio di cedimento o un fatto locale. Si vedrà. Il governo dichiara che tocca ora ai medici fare il primo passo. Questi sostengono il contrario e rimproverano il primo ministro averli trattati da « assassini » e da « mascalzoni ».

Se si scatenano contro i medici accusandoli di essere « fascisti e criminali ». La direzione del partito proclama che la legge Leburton deve essere applicata integralmente. Il segretario generale della federazione sindacale, Major (in accordo coi democristiani) dichiara che non si devono fare manifestazioni popolari.

Così la demagogia verbale si sposa nei fatti a quella estrema prudenza che il nostro interlocutore definiva « paura della propria ombra ».

In questo equilibrio di forze (o di debolezze) non vi è da stupirsi che tutte le destre — dai liberali al patronato ai neofascisti — trovino opportuno il momento per screditare ancor più il centrosinistra e con questo sciopero sanitario: estrema dimostrazione dell'impotenza della coalizione ministeriale.

Se i novemila medici possono tenere testa a tutto il paese è infatti per un motivo chiaro: perché il paese non ha nessuna voglia di difendere un governo da cui non è mai stato difeso.

Rubens Tedeschi

Un milione di visitatori alla mostra dell'URSS

Il Presidente della Repubblica Segni ha visitato ieri l'esposizione — Le parole di La Pira — Trattative commerciali con 350 ditte — Un colloquio diretto con gli italiani

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13

Alle 13,30, dopo la visita del presidente Segni, sono state lentamente ammainate e grandi bandiere italiane e sovietiche che per 22 giorni avevano garrito al vento della Fiera del mare accanto all'entrata della Mostra sovietica. La grande esposizione si è così formalmente chiusa con un bilancio che non potrebbe essere più lusinghiero: 750 mila biglietti venduti (quindi almeno un milione di persone sono circolate nei padiglioni), un giro d'affari di 20,5 milioni di dollari.

Naturalmente a questo consuntivo strettamente contabile va aggiunto l'enorme significato politico che questa esposizione ha assunto, aprendo un dialogo franco e concreto fra il nostro popolo e quello sovietico e le conseguenze, sul piano scientifico e culturale che la presenza di un così gran numero di scienziati ed esperti in ogni branca del sapere, ha provocato fra gli intellettuali non solo genovesi.

Se le premesse saranno seguite dai risultati operati, la mostra sovietica di Genova sarà ricordata non tanto come la più grande esposizione che un paese straniero abbia allestito in Italia ma come un fatto di grande significato politico, come ha sottolineato stamane accoglienlo il presidente Segni all'entrata del padiglione l'ambasciatore a Roma Semion Kozlov. « Ho l'onore di salutarla — ha affermato il diplomatico sovietico a Segni — e di ringraziarla, a nome del governo sovietico, per tutto l'interessamento che ha dimostrato per l'organizzazione dell'esposizione. La realizzazione della mostra e la sua visita di oggi è una dimostrazione del progresso che hanno continuamente registrato i rapporti fra i nostri due paesi nello spirito di una pacifica convivenza e di una migliore, reciproca, conoscenza ».

Segni si è intrattenuto per circa un'ora nei padiglioni visitandone tutti i settori accompagnati dal direttore dell'esposizione ingegner Pavel Ceriakov. Il Capo dello Stato ha sostato a lungo nel settore della meccanica, in quello delle attrezzature chirurgiche, in quello della energia. Ha assistito ad un breve documentario sul primo discorso che Lenin tenne ai operai del soviet di Pietroburgo al momento della rivoluzione, si è intrattenuto infine nel settore dell'artigianato, dove ha ricevuto in dono una scatola di bacchette istoriate e un cofanetto mitato di Khokhlam.

Il padiglione della scienza

Particolarmente amichevole è stato l'incontro che il Presidente della Repubblica ha avuto, nel padiglione della scienza e delle ricerche spaziali, con una giovane scienziata, la specialista di astrofisica professoressa Olga Dluginskaya. Una donna — come ha scherzosamente sottolineato il direttore della mostra Ceriakov — che perpetua la « sogno » di noi uomini nei confronti della « dobole » progettandola anche nel nome: senza il suo assenso infatti i conosciuti non partono... ».

Insieme con il Capo dello Stato stamane la mostra ha avuto un altro visitatore eccezionale, il prof. La Pira. Il sindaco di Firenze, dopo una visita minuziosa, voluto personalmente scrivere sull'« onore dell'esposizione che: « Questo microcosmo » della crescita scientifica e industriale e sociale dell'Unione Sovietica costituisce una grande speranza per edificazione della grande causa della pace: la « casa di domani », la « società di domani », la « civiltà di domani ». Una casa, una società, una civiltà che, con la creatività di Dio, fiorirà in

tutte le terre e realizzerà sulla terra la società di tutti i popoli, di tutti gli uomini ». Questo senso di « ponte », di dialogo fra gli uomini, sottolineato da La Pira rappresenta indubbiamente l'elemento più importante dell'esposizione anche nel giudizio di Ceriakov: « La mostra è stata visitata da centinaia di migliaia di persone, ognuna delle quali ha potuto parlare con gli scienziati, i tecnici e gli operai sovietici addetti ai vari stand. E quasi ogni visitatore ha chiesto non soltanto informazioni sul tipo di macchine esposte, ma come si vive nell'URSS, quali siano le prospettive aperte ai nostri concittadini, quali le difficoltà, quali le conquiste. In questo dialogo umano credo che siano cadute molte prevenzioni, molte assurde barriere e la causa della comprensione reciproca e della pace ne abbia tratto un grande beneficio. Il giudizio migliore sulla nostra esposizione lo hanno dato del resto le migliaia di italiani che hanno vergato le loro opinioni ed i loro apprezzamenti positivi sui nostri lunghi registri aperti nei vari stand. Qualcuno ha scritto, polemicamente, che la nostra è stata « propaganda »; ebbene, se questo significa mostrare come viviamo, cosa costruiamo, quali progressi abbiamo fatto per trasformare uno sterminato paese di contadini analfabeti, com'era prima della rivoluzione, in un paese oggi allaanguardia tecnologica del mondo, accetto pure questo termine. Noi propagandiamo la nostra realtà ».

Un bilancio in attivo

Non va dimenticato, a questo punto, che la mostra è nata sotto una ben precisa caratterizzazione, quella di « esposizione commerciale e industriale della URSS ». Sotto questo profilo com'è andata? « Al di là delle nostre migliori aspettative » ci ha cortesemente precisato Anatolij Tikhonov, che ne è stato il direttore commerciale. Abbiamo allacciato trattative commerciali con 350 ditte italiane, concludendo già durante la mostra 56 contratti di vendita di prodotti sovietici, per un importo di 17 milioni di dollari, e 10 contratti di acquisto di prodotti italiani per 3,5 milioni di dollari.

« Anche stretto relazioni commerciali anche con industriali tedeschi, francesi, inglesi ed austriaci venuti espressamente a Genova durante il periodo dell'esposizione. Un bilancio che rappresenta il doppio del fatturato da noi registrato tre anni or sono durante una mostra analoga a questa allestita a Parigi ».

Le ditte italiane hanno acquistato macchine utensili di tipo non ancora in uso nel mondo occidentale, macchine per la costruzione di strade, automobili, apparecchiature chimiche, macchine tipografiche, 7 mila apparecchi fotografici, 50 mila orologi da polso, 40 mila seghe, alimentari, giocattoli, articoli di artigianato, materie prime (carbone, minerale di ferro) e prodotti chimici, apparecchiature chirurgiche ed elettroniche.

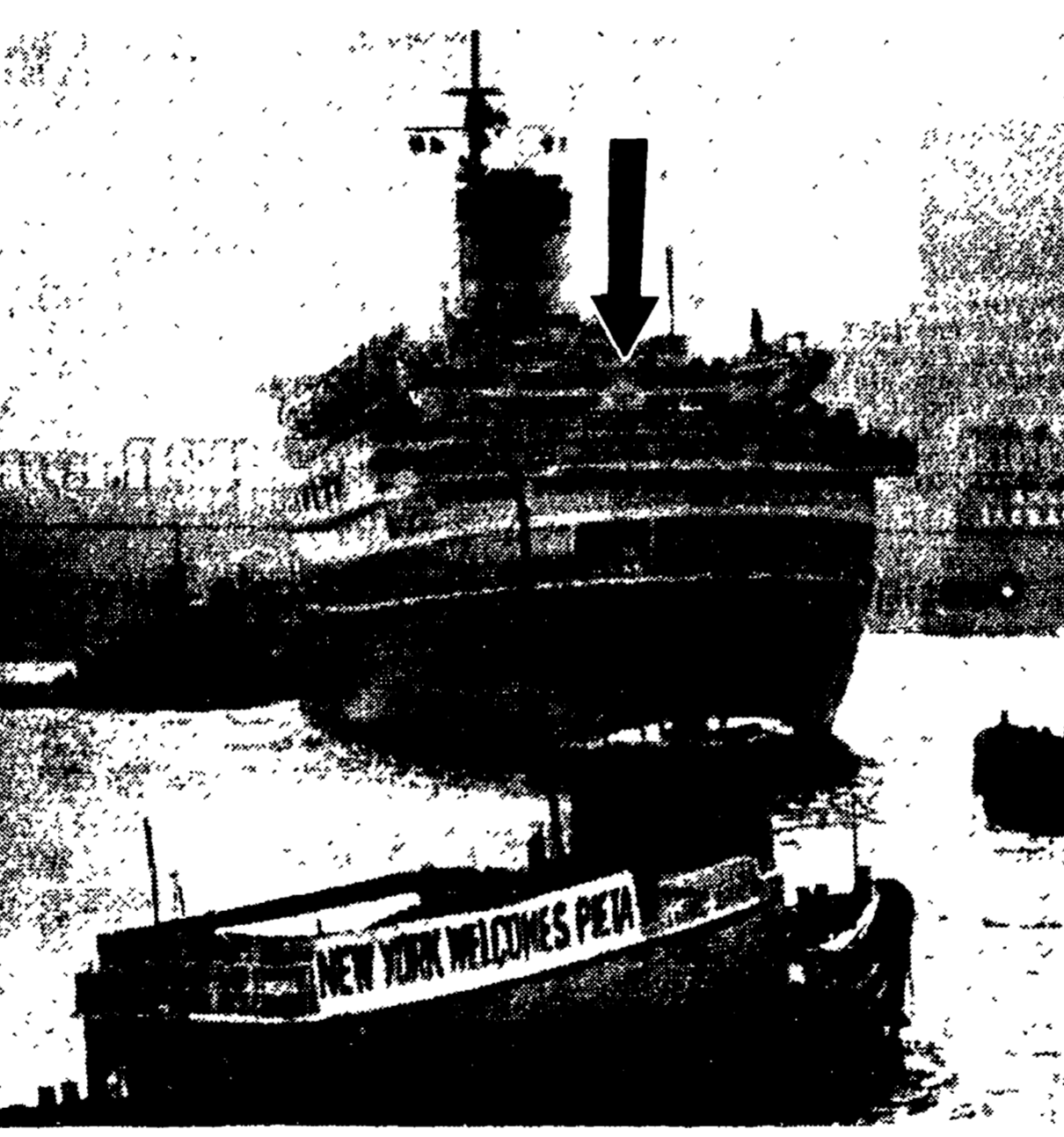
Gli uffici commerciali sovietici hanno invece acquistato in Italia tubi d'acciaio, pezzi di ricambio per apparecchiature sanitarie, antiparassitari, prodotti chimici ed essenze per la fabbricazione di profumi.

In questo, notevolissimo, interscambio non è ovviamente compresa la vendita effettuata nell'ambito della mostra da ditte italiane di « souvenir »: russi, di dischi, francobolli, profumi, prodotti alimentari e orologi per un valore complessivo di quasi 200 mila dollari.

« Un successo, quindi — ha concluso l'ingegner Ceriakov — di cui dobbiamo soprattutto essere grati a voi italiani, a chi ha risposto con calore al nostro invito. E' un successo che è nelle nostre speranze più vive poter rivivere in un futuro più vicino possibile ».

Paolo Saletti

LA « PIETÀ » A NEW YORK



NEW YORK, 13.

Le sirene, i getti d'acqua delle lance dei vigili del fuoco, gli striscioni dei rimorchiatori con su scritto a grandi lettere « New York dà il benvenuto alla Pietà », hanno salutato l'arrivo della preziosa statua di Michelangelo nel porto.

Il transatlantico « Cristoforo Colombo » dopo otto giorni di navigazione ha fatto il suo ingresso al molo sul fiume Hudson, scortato da tre rimorchiatori parati a festa ed ha attraccato alle 8,35 locali (ore 14,35 italiane). Un nutrito gruppo di giornalisti e fotografi è salito a bordo della nave: non hanno potuto vedere altro che l'involucro che racchiude ancora la preziosa scultura e che non sarà rimosso finché non avrà raggiunto i padiglioni della Fiera di New York. La grande cassa metallica troneggiava sul « ponte barchetta » per ora non è possibile sapere come la « Pietà » abbia sopportato il lungo viaggio. Dal canto loro i tecnici americani hanno dichiarato ai rappresentanti della stampa: « E' stata presa ogni precauzione umana-

mente possibile. La statua non può aver subito alcun danno. La navigazione è stata tranquilla e la cassa era assicurata con una serie di dispositivi appositamente studiati. E il capitano della nave, Giuseppe Soliotti, ha aggiunto: « Abbiamo fatto del nostro meglio: grazie a Dio, tutto è andato bene ». L'ansia, comunque, rimarrà grande finché la statua non verrà liberata dal suo involucro ed esposta all'ammirazione dei visitatori della Fiera.

Subito dopo l'attracco del transatlantico, è iniziata la prima fase del trasporto: la « Pietà » è stata sollevata e trasferita sulla tolda della chiatte « Challenger », dove rimarrà tutta la notte prima di iniziare il suo viaggio verso la Fiera. Cavi di acciaio, agganciati a una gru di 90 tonnellate sono stati disposti intorno alla cassa e rinforzati con altri cavi agganciati agli angoli della cassa stessa. Poi il prezioso carico ha cominciato a sollevarsi lentamente dalla tolda del « Cristoforo Colombo ». Lentamente, con estrema cautela, evitando ogni forte

oscillazione, la « Pietà » è stata depositata sulla « Challenger », dove altri uomini hanno subito assicurato con grosse funi d'acciaio. La gru quindi è tornata a dirigere il suo gigantesco gancio sulla tolda del transatlantico italiano: era la volta di trasferire il « Buon Pastore », l'altra preziosa statua inviata dal Vaticano, anch'essa ben chiusa nel suo « bozzolo » a prova di bomba. Ora ambidue i capolavori sono sulla chiatte, uno accanto all'altro. Durante tutta la notte saranno strettamente sorvegliati da appositi reparti di polizia. Solo domani mattina la « Challenger » sarà rimorchiata e trasporterà la « Pietà » fino alla sede della Fiera a otto miglia di distanza sull'East River.

« Prima di domani mattina » ha dichiarato un esperto « i pericoli dell'intenso traffico che si svolge in questo tratto dell'East River sarebbero troppo grandi ». Ancora dodici ore di buio, quindi, prima che il levigato marmo di Michelangelo possa rivedere la luce.

Nella telefoto (AP-«L'Unità»): l'ingresso nel porto di New York della «Cristoforo Colombo». Sulla parte anteriore della nave, indicata dalla freccia, è visibile la cassa contenente la « Pietà ».

MARIO ALICATA - Direttore, LUIGI PINTOR - Condirettore, Taddeo Conca - Direttore responsabile. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini 19. Telescrivani centralino: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. ABBONAMENTI UNITA' (trimestrale) con il postale numero 1/29193; Sostanziale 25.000, 7 numeri (con il lunedì) annuo 13.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100. RIVENDITORE: domenica 10.850, semestrale 5.800, trimestrale 2.900. (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100, (6 numeri) annuo 22.000, semestrale 11.500. RIVENDITORE (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400. (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500. VIE NUOVE

Costa d'Avorio Houphouet Boigny sfugge a un attentato

ABIDJAN (Costa d'Avorio), 13. Un attentato contro la persona del presidente Houphouet Boigny è stato sventato. L'ispiratore del complotto, Ernest Boka, ex presidente della Corte Suprema, si è suicidato. E' stato lo stesso presidente della Costa d'Avorio a darne la notizia oggi ad Abidjan. Houphouet Boigny è uno dei leader africani più legati alla Francia, personalmente al generale De Gaulle.

noi LEGGETE donne



IL BANCO DI NAPOLI Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1520. Fondi patrimoniali e riserve: L. 22.293.971.418. Riserva speciale Cred. Ind. L. 7.745.754.018. comunica alla Clientela che nella XLII FIERA DI MILANO funziona un proprio sportello per le occorrenze bancarie degli Espositori e dei Visitatori. PADIGLIONE BANCO DI NAPOLI Viale Industria - Ingresso Porta Demodossola

VISITATE L'ESPOSIZIONE DELL'IMPRESA UNGHERESE ARTEX alla MOSTRA MERCATO NAZIONALE dell'ARTIGIANATO - Firenze (24 aprile - 10 maggio 1964). Porcellane Herend, Ceramiche Oreficeria Argenteria, Mobili in stile, Articoli di fantasia, Tappeti, Strumenti musicali. BUDAPEST V. Nador utca 31. P. O. B. 167

A Manila la conferenza dell'organizzazione asiatica

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Conflitto Francia-USA alla SEATO

rassegna internazionale

Due politiche nella SEATO

Come era prevedibile, la politica francese e quella americana nell'Asia del sud...

zione. Una soluzione militare del problema del Viet Nam del sud è quanto mai improbabile...

Non meno profondo è il conflitto sulle politiche da seguire verso la Cina...

Certo, nel corso della riunione di Manila gli americani hanno potuto constatare che filippini e thailandesi...

Couve de Murville latore della proposta gollista per la neutralizzazione del Sud Viet Nam - Il «no» di Rusk

«Non sarà in tre giorni di riunioni - ha detto il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville...

La SEATO (organizzazione del trattato dell'Asia del Sud Est), costituita dieci anni fa su pressione americana...

La riunione apertasi oggi ha lo scopo principale di discutere la situazione nel Vietnam del Sud...

Li hanno scelti per il «Gemini»



HOUSTON - La NASA - L'ente spaziale americano - ha scelto i due piloti che dovranno essere lanciati nello spazio con l'astronave del progetto «Gemini»...

Consiglio dei ministri della «Piccola Europa»

Il MEC suggerisce tasse sui consumi

Le prospettive per l'agricoltura e per il Kennedy Round

BRUXELLES, 13. Si sono riuniti oggi nella capitale belga i ministri della Federazione europea...

Atene

Grivas sarà il capo delle truppe cipriote?

ATENE, 13. L'eventuale assunzione del comando delle forze greco-cipriote da parte del generale Grivas...

Moro

impedire che attraverso la vendita di attività industriali si verificino ulteriori fughe di capitali...

MOZIONI DELLA D.C.

Una singolare gara si è svolta fra le correnti d.c. ciascuna di esse ha fatto il possibile ieri per rendere nota dopo le altre la propria mozione...

Campania

Due manifestazioni di zona hanno avuto luogo a Quilano, dove ha parlato Domenico Petrella...

Toscana

Trentina mezzadri e braccianti sono sfollati dal corteo a Empoli...

Emilia

Lo sciopero è stato utilizzato nel primo giorno per un'intensa pressione sui proprietari terrieri...

Umbria

A Città di Castello si sono radunati 1500 mezzadri. Dopo il corteo, a cui hanno partecipato stoffati...

Marche

Grandi manifestazioni a Fermo, in provincia di Ascoli, e a Piane di Falterona...

Puglia

Sciopero totale in gran parte della regione, con cortei e manifestazioni...

Lucania

Lo sciopero ha avuto particolare sviluppo nel Melfese e nel Metaponto...

Calabria

Una manifestazione ha avuto luogo a Crotona, altre due in provincia di Catanzaro...

Sardegna

Unge sciopero omni tutte le categorie contadine, dai braccianti ai pastori...

Abruzzi

Viene segnalata ovunque una vasta partecipazione allo sciopero di mezzadri, braccianti e coltivatori diretti...

Pajetta

Un primo bilancio può essere fatto, ed è purtroppo il bilancio di un succedersi di cedimenti...

Manifestazioni

de spinta unitaria dei lavoratori della terra...

Campania

si rinunciassero ad avanzarne oltre che avrebbero permesso di impedire il rialzo del costo della vita...

Toscana

Una serie di manovre e di ricatti da parte delle forze del danaro hanno visto così un succedersi di passi indietro e di capitolazioni da parte dei collettivi...

Puglia

In questa situazione, per confessione stessa del governo, stanno di fronte al paese, anche se non si ossa ancora portarli di fronte alle Camere...

Lucania

Appare necessaria, per andare avanti, una svolta; è necessario che il governo si accida sui profitti, sui privilegi e sulle strutture...

Calabria

La manifestazione di Catanzaro, oltre che in provincia di Catanzaro, altre sono previste per oggi...

Sardegna

La manifestazione di Pajetta (Catania) in questa provincia i braccianti hanno conquistato il nuovo contratto...

Abruzzi

La manifestazione di Pajetta (Catania) in questa provincia i braccianti hanno conquistato il nuovo contratto...

Pajetta

Questa sera al Cremlino è stato offerto un banchetto in onore della delegazione polacca...

Bonn

Manovre di Strauss contro Schroeder

Polemiche nella DC tedesco-occidentale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 13. Il cancelliere Erhard in persona è stato costretto oggi a prendere le difese del suo ministro degli Esteri Schroeder...

Dal nostro corrispondente

with ha sostenuto che l'ex ministro della Difesa, prima della pubblicazione dell'articolo non sapeva nulla dell'attacco...

Dal nostro corrispondente

Questo tentativo di tirare Strauss fuori dalla polemica a Bonn abbastanza ridicolo. In primo luogo si osserva che Strauss è l'editore del Bayern Kurier...

Dal nostro corrispondente

In terzo luogo - e questo è l'aspetto più interessante di tutta la vicenda - fino a questo momento né Strauss né la CSU hanno fatto nulla se non per scembarla per diffidente...

Dal nostro corrispondente

In questo fatto probabilmente si sta ricercando la ragione del diretto intervento di Erhard nella polemica...

Dal nostro corrispondente

Altri problemi che verranno affrontati saranno probabilmente quelli del Laos (sulla cui situazione vi sono valutazioni divergenti, da quella interessatamente pessimistica degli USA, a quella più ottimistica dei francesi e degli inglesi)...

Dal nostro corrispondente

Romolo Caccavale

LUCANIA: il PCI chiama le popolazioni della Val Basento alla lotta

Invece di nuove industrie si smobilita

Bari

Sempre critica la situazione alla Stanic

Dal nostro corrispondente

L'arrivo nei giorni scorsi a Bari di due forniture di riscaldamento della benzina per l'impianto «Powerformer»...

Tutto questo movimento non era valso però a far pronunciare la direzione del cantiere...

In questi giorni la novità è stata come dicevamo all'inizio, dall'arrivo di due forniture di riscaldamento...

Italo Palasciano Siculo segretario del Comitato cittadino

Il Comitato cittadino di Bari del PCI si è riunito per esaminare problemi politici e organizzativi della Conferenza cittadina...

Successi della CGIL per le Commissioni interne

I dipendenti comunali di S. Benedetto del Tronto hanno votato, per la prima volta per la creazione della Commissione Interna...

L'ANIC rinvia l'assunzione di 400 ragazze Arresto negli investimenti — Licenziamenti in tutta la regione

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13. La linea governativa di limitazione della spesa pubblica ha cominciato di fatto a riversarsi nel suo peso negativo sulle popolazioni lucane...

Un'ondata di licenziamenti nella valle del Basento, dove a quest'ora — secondo gli impegni e le promesse del governo — dovevano esserci tre fabbriche...

Come voci infatti che entro il 1964 si attuerà una riduzione del personale di oltre 100 unità...

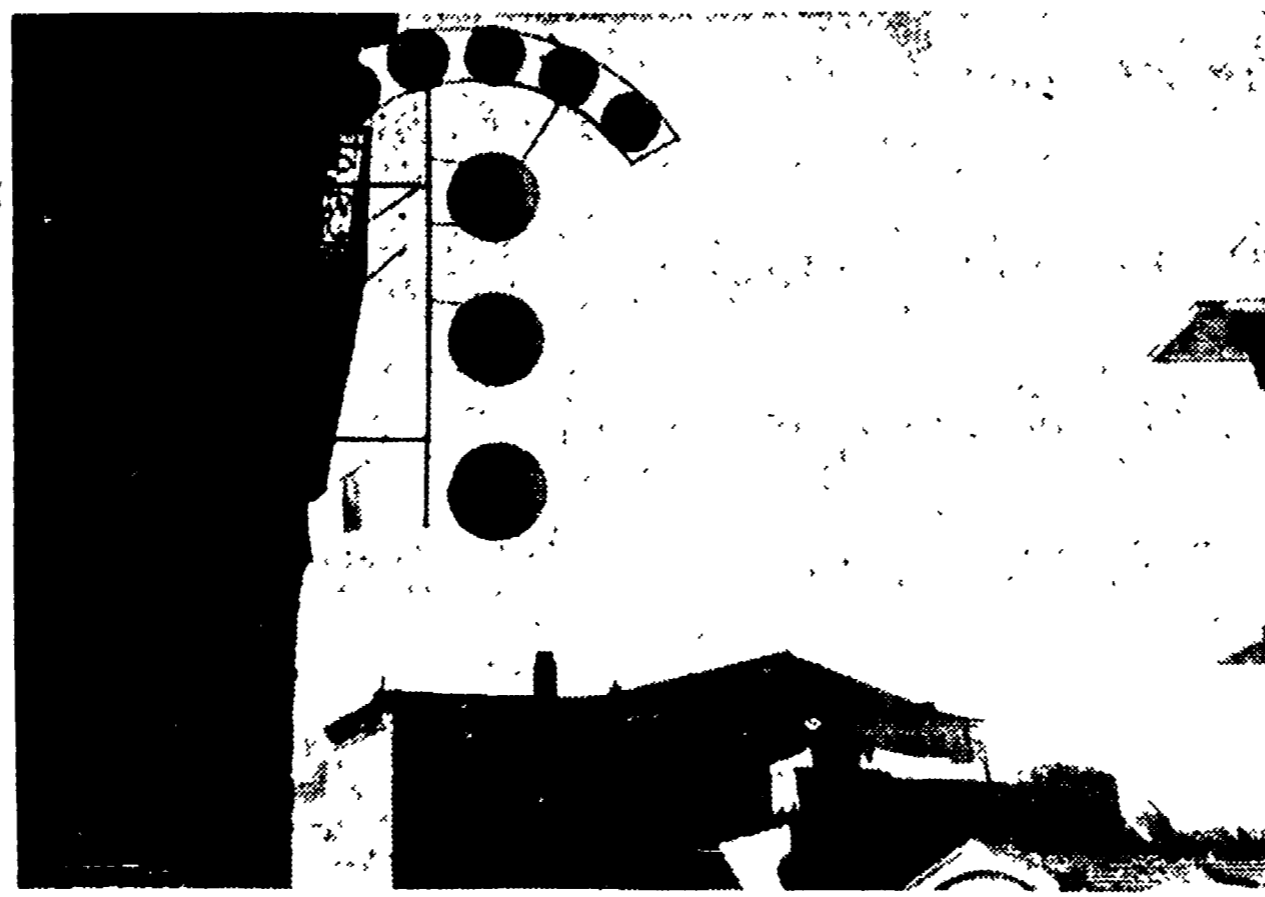
Non muta quindi la situazione alla Stanic, se dovessero attuarsi il piano della direzione di ridurre l'organico di 100 operai...

Bari: il compagno Siculo segretario del Comitato cittadino

Il Comitato cittadino di Bari del PCI si è riunito per esaminare problemi politici e organizzativi della Conferenza cittadina...

Successi della CGIL per le Commissioni interne

I dipendenti comunali di S. Benedetto del Tronto hanno votato, per la prima volta per la creazione della Commissione Interna...



FERRANDINA—L'insegna luminosa di un bar, aperto all'indomani della scoperta del metano. Era l'espressione di una speranza andata delusa.

Teramo

DOMANI SCIOPERO GENERALE CONTRO I LICENZIAMENTI

La Spica ne ha già attuati 100 sui 250 annunciati - In questo modo il padronato cerca di contrastare la spinta rivendicativa dei lavoratori

TERAMO, 13.

A seguito di primi cento licenziamenti operati con provvedimenti discriminatori dalla società SPICA, sui 250 già annunciati, la Camera Confederale del Lavoro di Teramo ha proclamato lo sciopero generale del settore industriale...

I licenziamenti effettuati dalla SPICA — come analoghi provvedimenti presi o minacciati in altre aziende del settore — sono venuti mentre da tempo è in corso l'agitazione delle maestranze...

Un problema della costituzione di un porto nella costa maremmana è divenuto, ormai, argomento di dibattito sulla stampa locale...

Brindisi

I coltivatori rivendicano l'applicazione della legge sulle calamità naturali

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 13. Uno stato di gravissima tensione, che ha già determinato numerose manifestazioni di protesta, si è diffuso in tutti i Comuni dove lo scorso anno furono provocati dalle calamità atmosferiche...

Non solo nessuna misura concreta è stata adottata per l'applicazione della nuova legge n. 38 del 16 febbraio 1964...

Perugia

Grave atto di intolleranza verso 4 studenti

PERUGIA, 13. D'un grave atto di intolleranza nei confronti d'un gruppo di giovani studenti dell'Istituto magistrale...

Il provvedimento, suggerito sembra dalla direzione dell'Istituto, ha suscitato subito la vibrata protesta degli allievi...

Per il momento gli studenti presenteranno un esposto al Provveditore di Perugia...

La zona del fermano che fu teatro di importanti azioni partigiane, ha ricordato così, con una solenne giornata...

«Maurizio» ha ricordato i sacrifici e gli eroismi degli antifascisti e dei partigiani...

g. c.

Fermo

Vibrante celebrazione partigiana

I discorsi di Parri e del professor Angeletti Respinta una provocazione fascista

Fermo, 13.

Il Ventennale della Resistenza è stato celebrato domenica mattina cittadina fermana con una solenne manifestazione...

La zona del fermano che fu teatro di importanti azioni partigiane, ha ricordato così, con una solenne giornata...

«Maurizio» ha ricordato i sacrifici e gli eroismi degli antifascisti e dei partigiani...

mini che intensificarono la loro preparazione, studiarono forme nuove, per insorgere, per svegliare gli italiani...

Sono stati ricordati Rosselli, Amendola, Gobetti, Gramsci. Il loro insegnamento — ha detto Parri — si compendia nel motto: «Giustizia e libertà»...

«Maurizio» ha ricordato i sacrifici e gli eroismi degli antifascisti e dei partigiani...

Prima del generale Parri, il prof. Angeletti, presidente del Comitato dell'ANPI...

Reso noto uno studio tecnico

Orbetello chiede un porto-canale

Gli elementi che avvalorano la costruzione Appello alle autorità

Dal nostro corrispondente

Il problema della costituzione di un porto nella costa maremmana è divenuto, ormai, argomento di dibattito sulla stampa locale...

A tal proposito venne costituito nel giugno dello scorso anno un comitato, cui prendevano parte tutti i partiti politici...

Il comitato ha fatto altresì redigere dal Centro Studi un progetto di massima sui lavori portuali da eseguire...

Il comunicato prosegue affermando che gli elementi che avvalorano la costruzione del porto ad Orbetello sono: «Assoluta sicurezza di navigazione con qualunque traversata ed assoluta tranquillità dell'imboccatura in mare»...

Dopo aver richiesto — per evidenti motivi di ordine tecnico ed economico — la costruzione del porto-canale ad Orbetello, il comunicato così conclude: «E' in questa certezza che esso rivolge fervido appello alle autorità»...

Sciopero degli studenti professionali per il riconoscimento giuridico del diploma

Dal nostro corrispondente

SALERNNO, 13. Tutti gli studenti dell'Istituto professionale di Stato per il commercio Fratelli Ruggi sono scesi in sciopero per due giorni...

Gli studenti vedono rimandata la data di tale riconoscimento, che prevede la concessione ai dipendenti stessi di un anticipo mensile sui miglioramenti economici futuri...

Cosenza: per i miglioramenti Compatto sciopero dei dipendenti provinciali

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13. I dipendenti dell'amministrazione provinciale di Cosenza sono scesi oggi in uno sciopero di 24 ore, a seguito della mancata approvazione da parte della GPA di una delibera...

In agitazione i «giornalieri»

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 13. Da circa 4 mesi giace nei cassetti della Prefettura, la deliberazione relativa alla regolamentazione per la costituzione del ruolo transitorio aggiuntivo...

Brindisi I coltivatori rivendicano l'applicazione della legge sulle calamità naturali

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 13. Uno stato di gravissima tensione, che ha già determinato numerose manifestazioni di protesta, si è diffuso in tutti i Comuni dove lo scorso anno furono provocati dalle calamità atmosferiche...

Non solo nessuna misura concreta è stata adottata per l'applicazione della nuova legge n. 38 del 16 febbraio 1964...

Eugenio Sarli